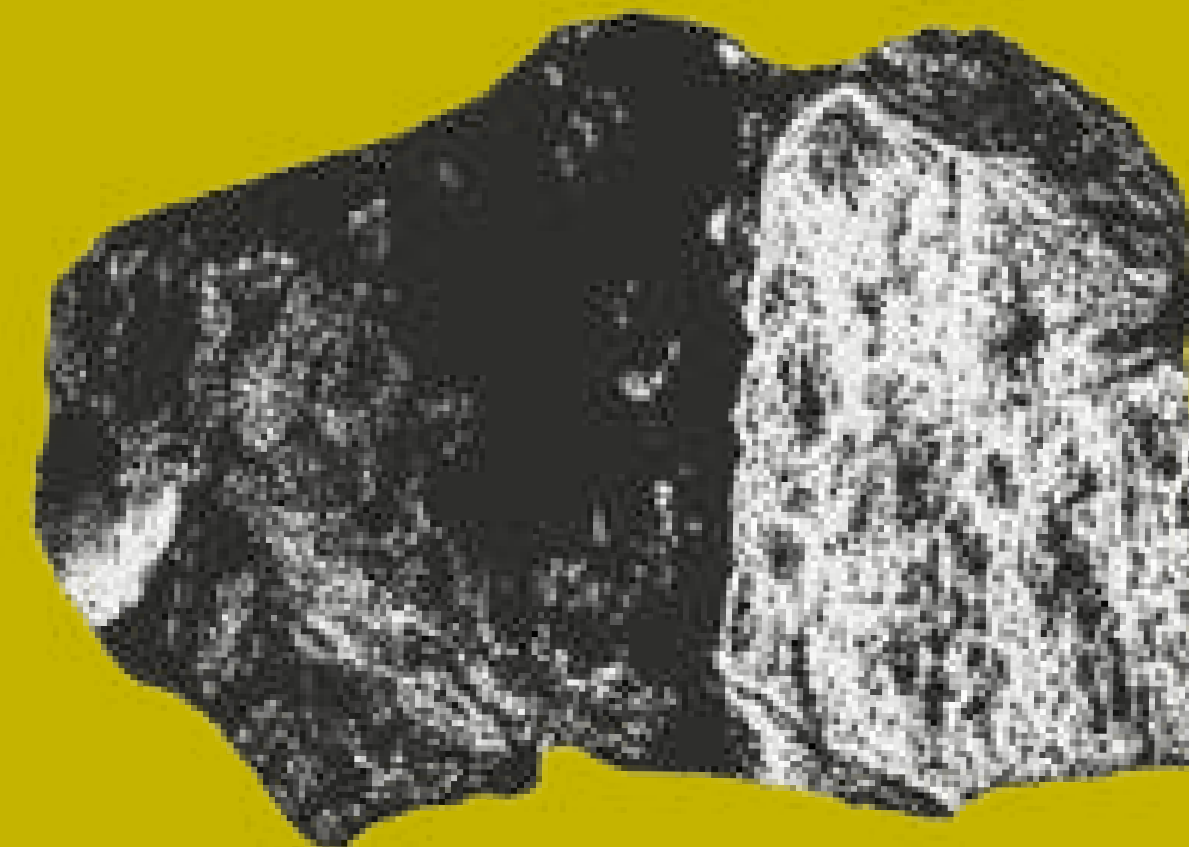
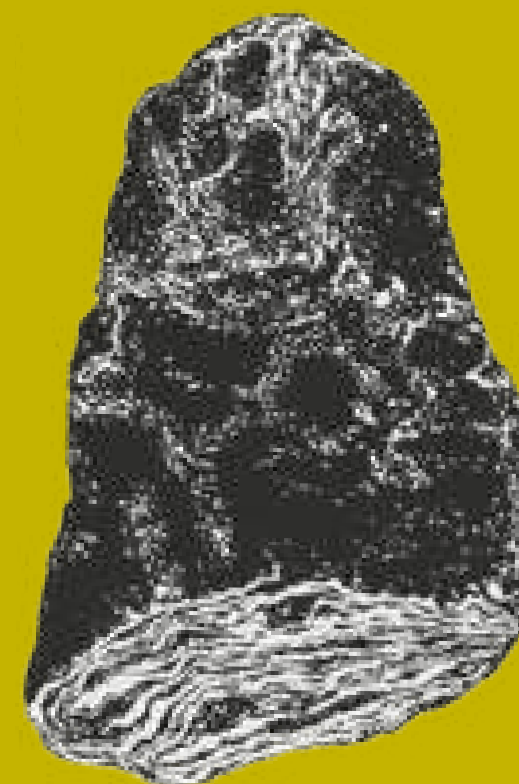
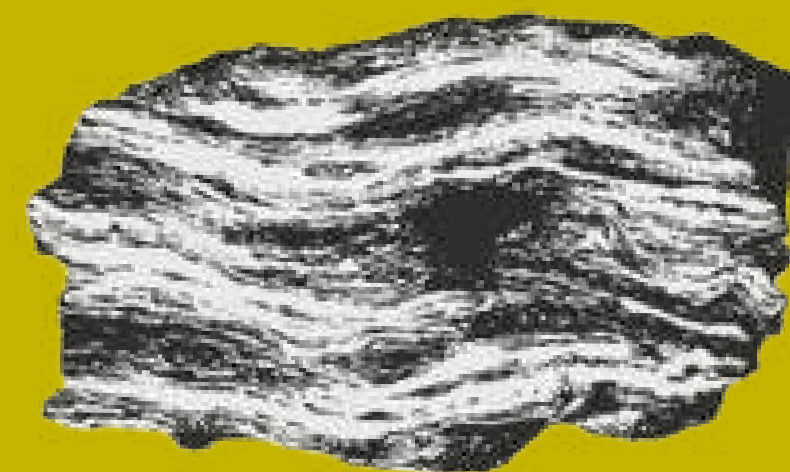
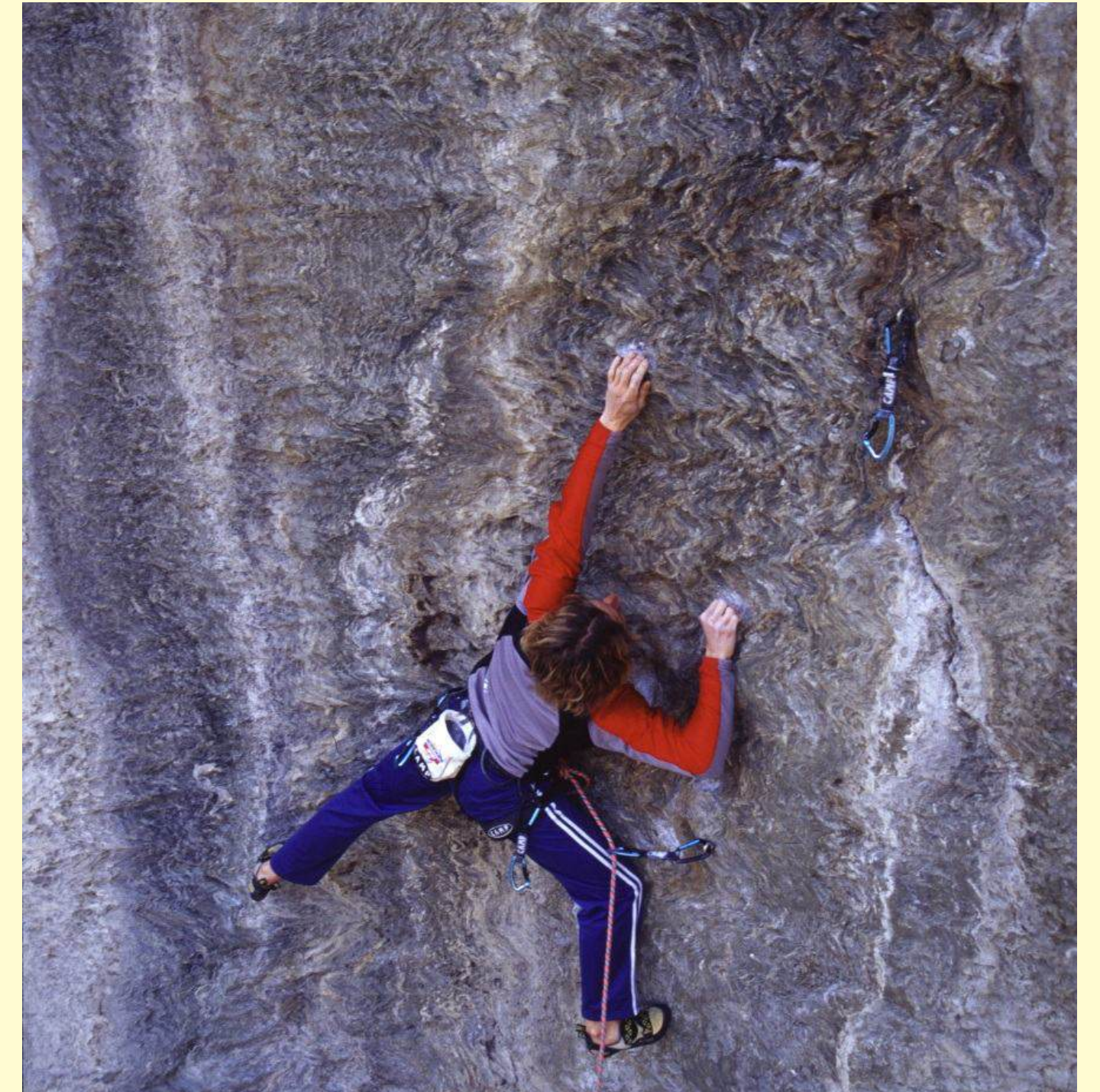
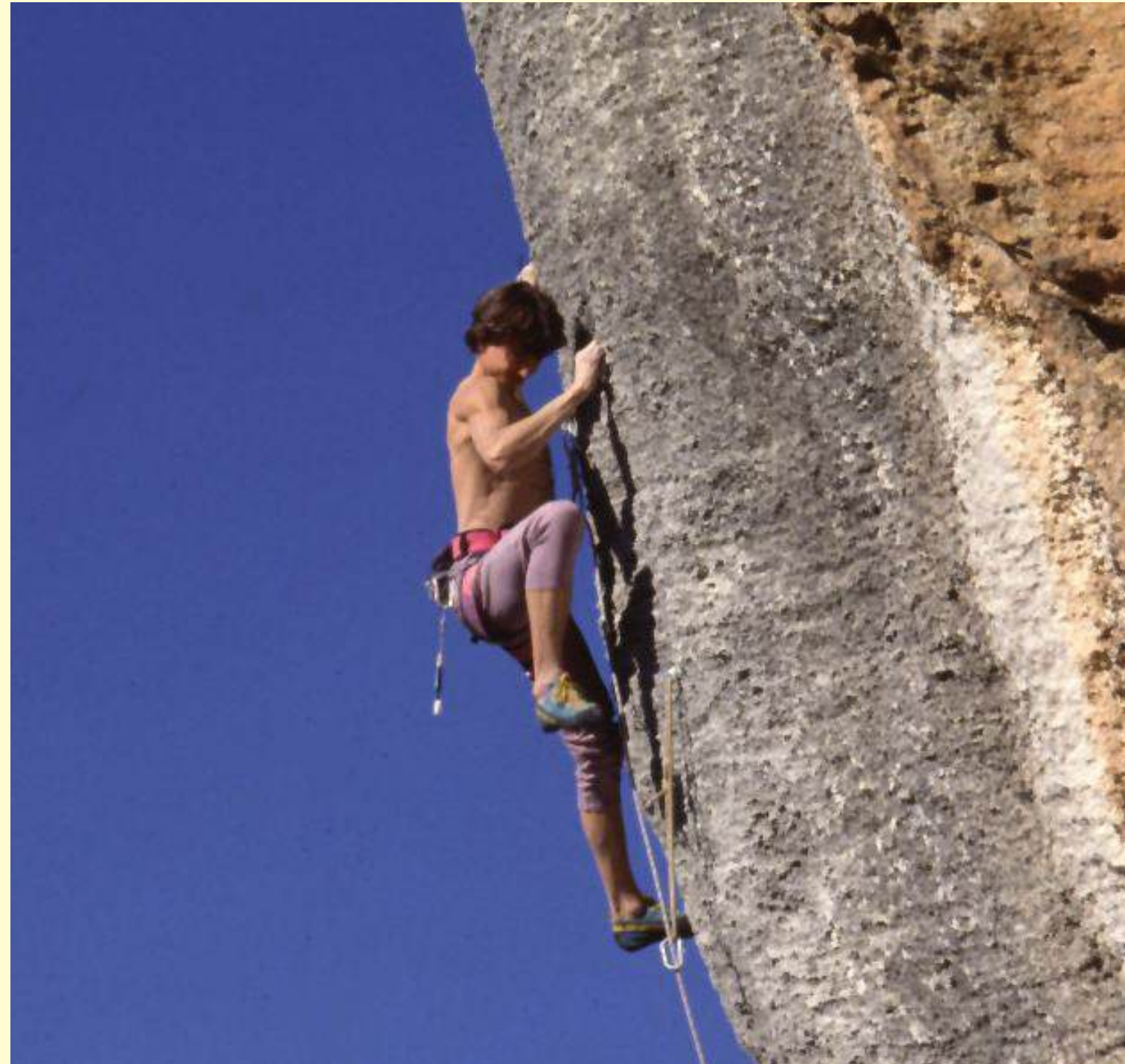
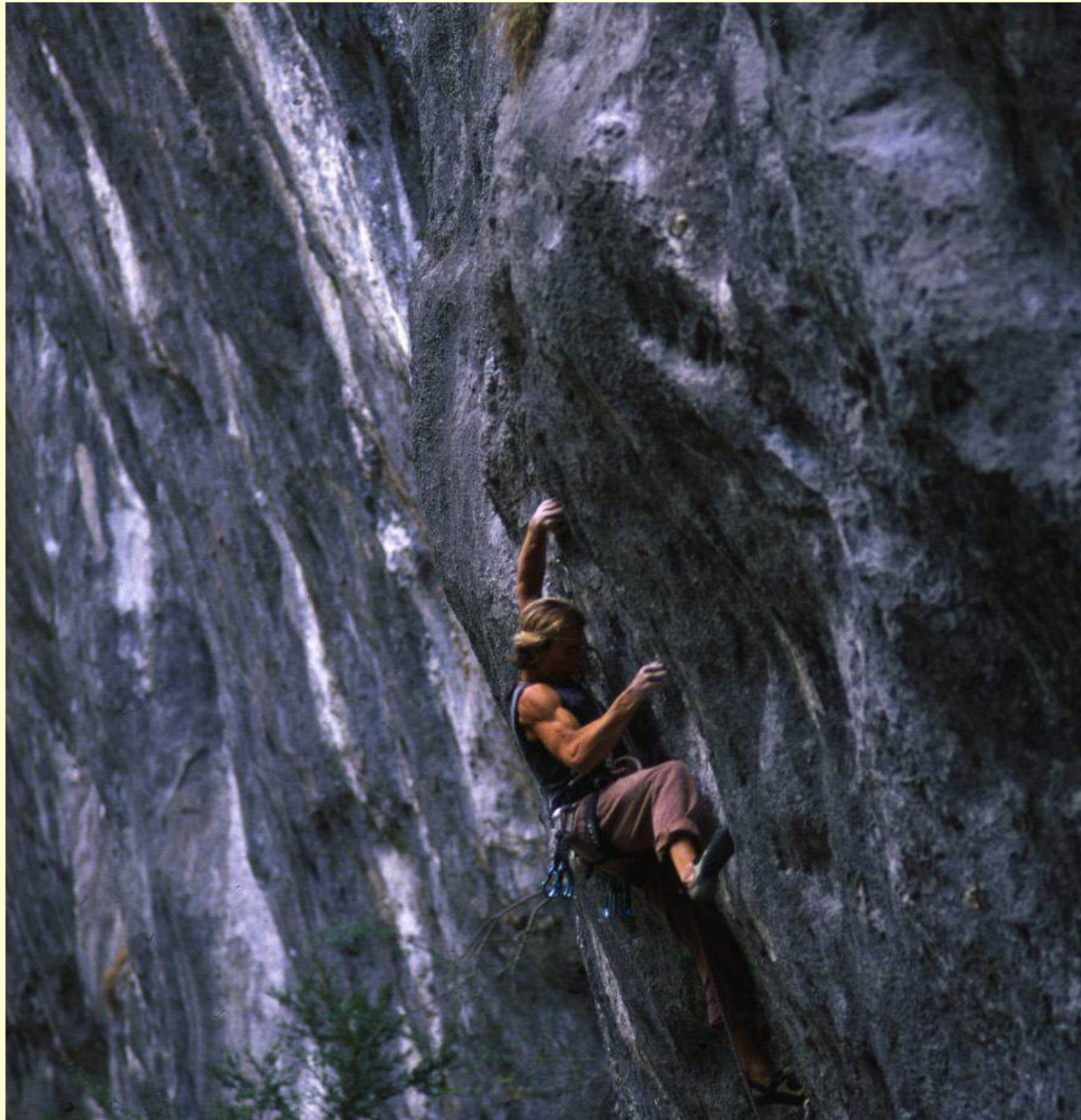


MEMORIA IN MOVIMENTO

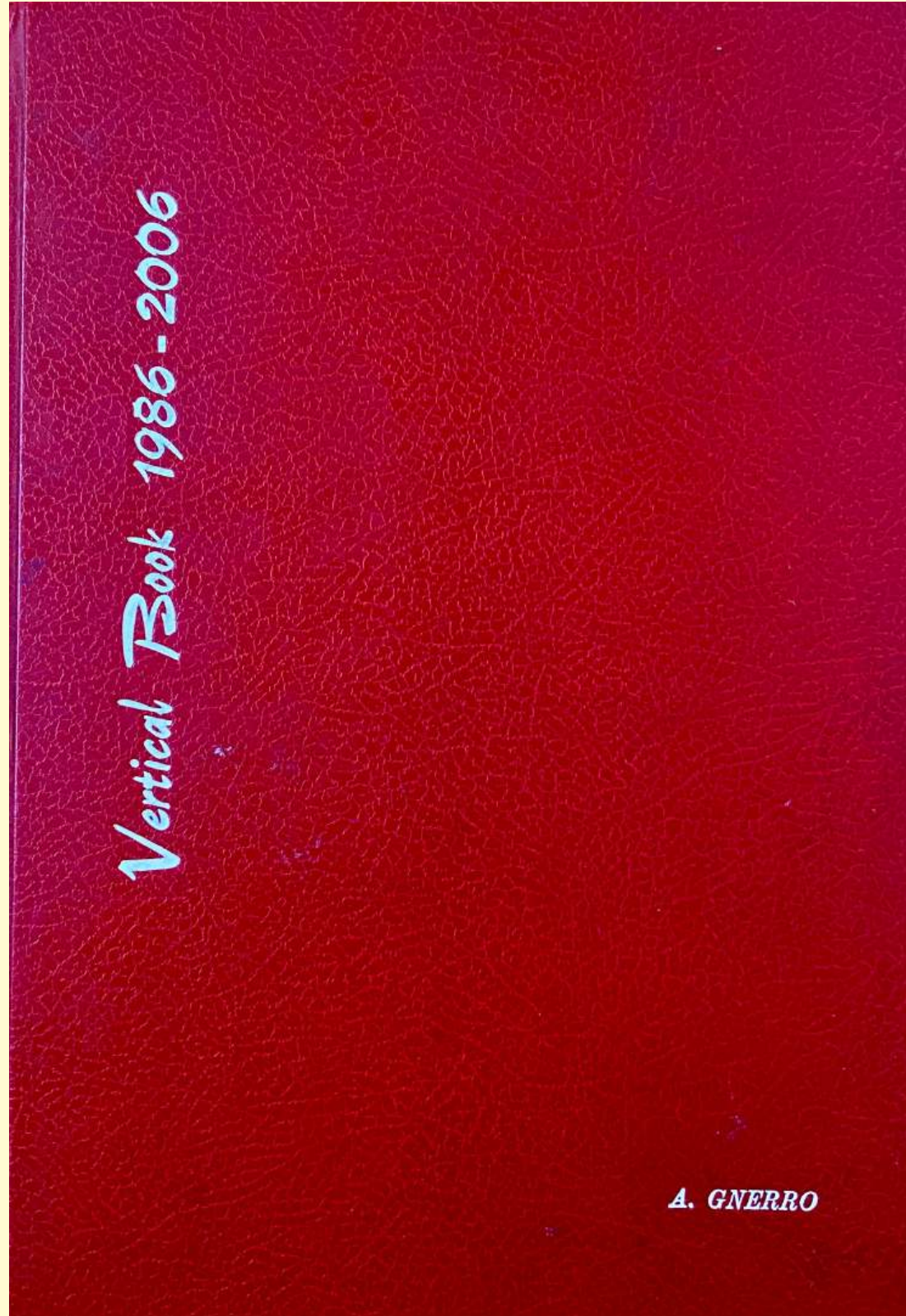
archivi e arrampicata



Archivio Alberto Gnerro 1986 – 2006



Archivio Alberto Gnerro 1986 – 2006



Archivio Alberto Gnerro

1986 – 2006



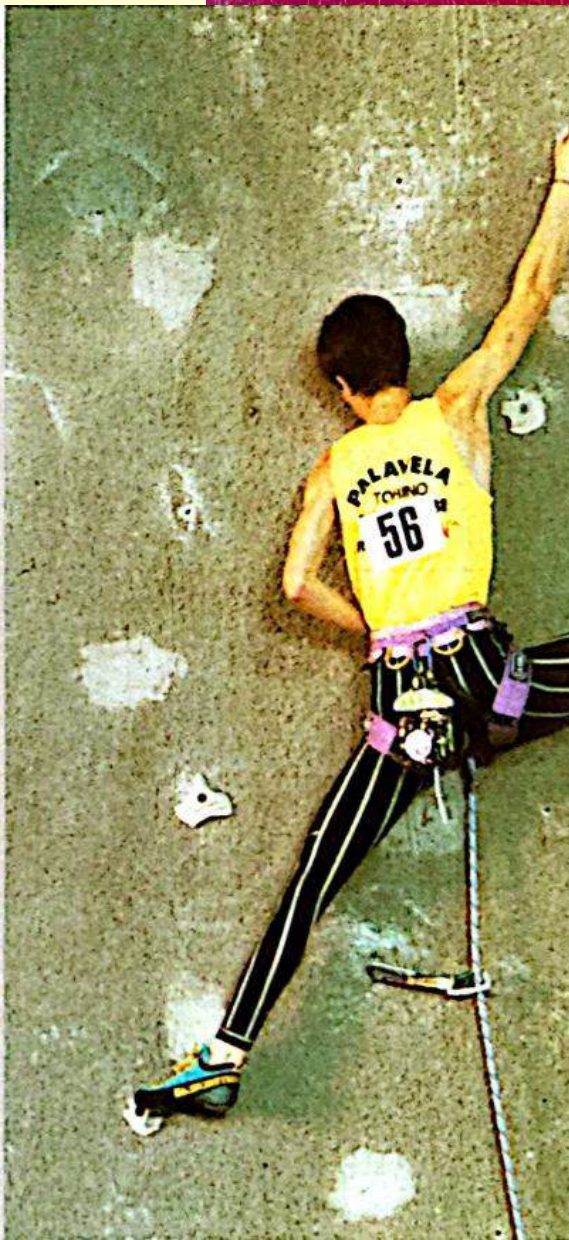
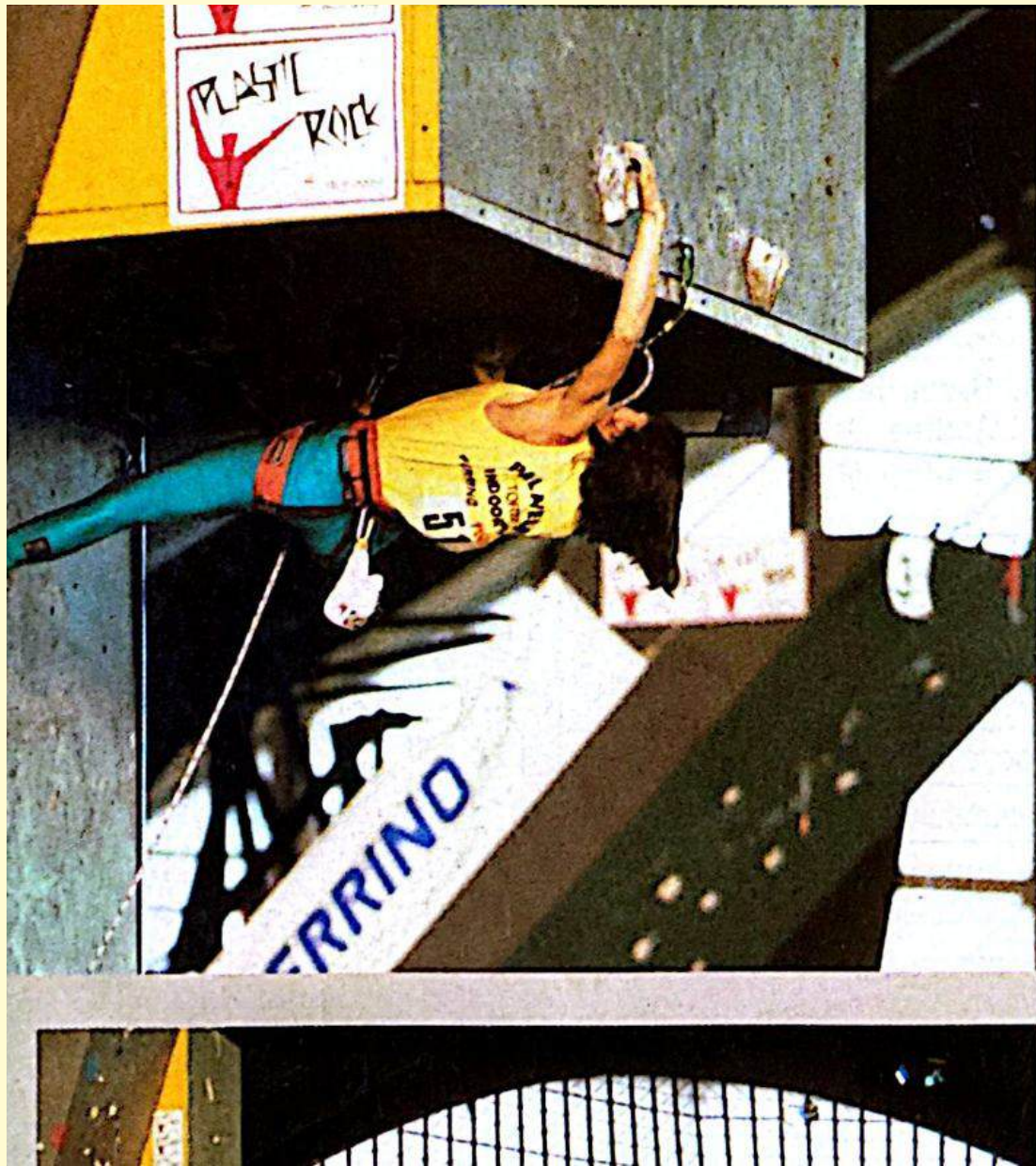
Archivio Alberto Gnerro

1986 – 2006



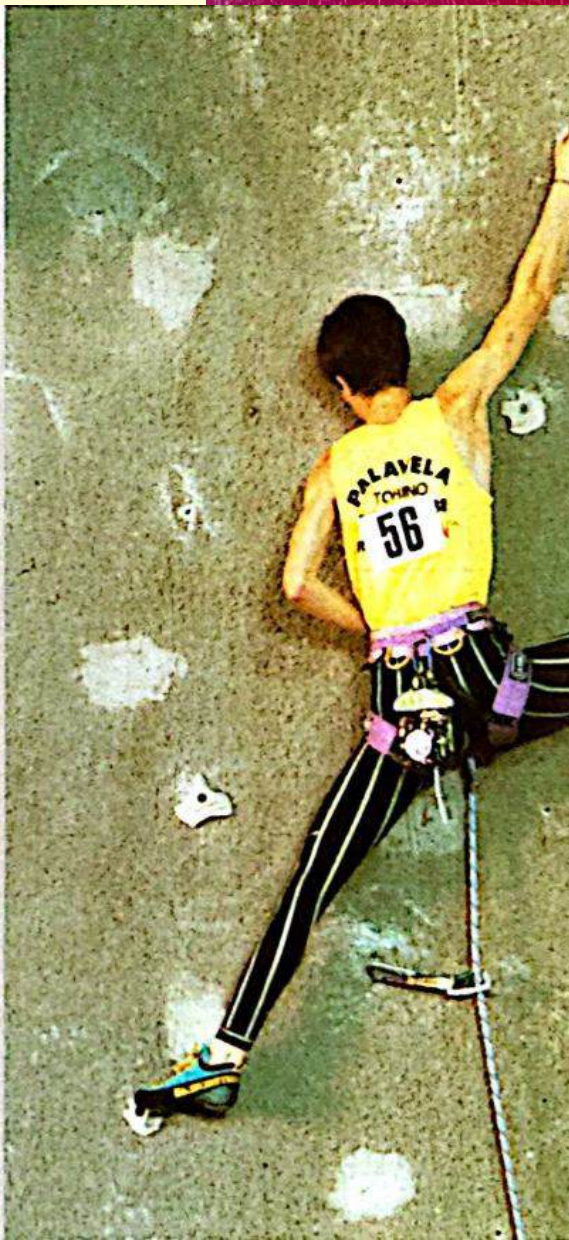
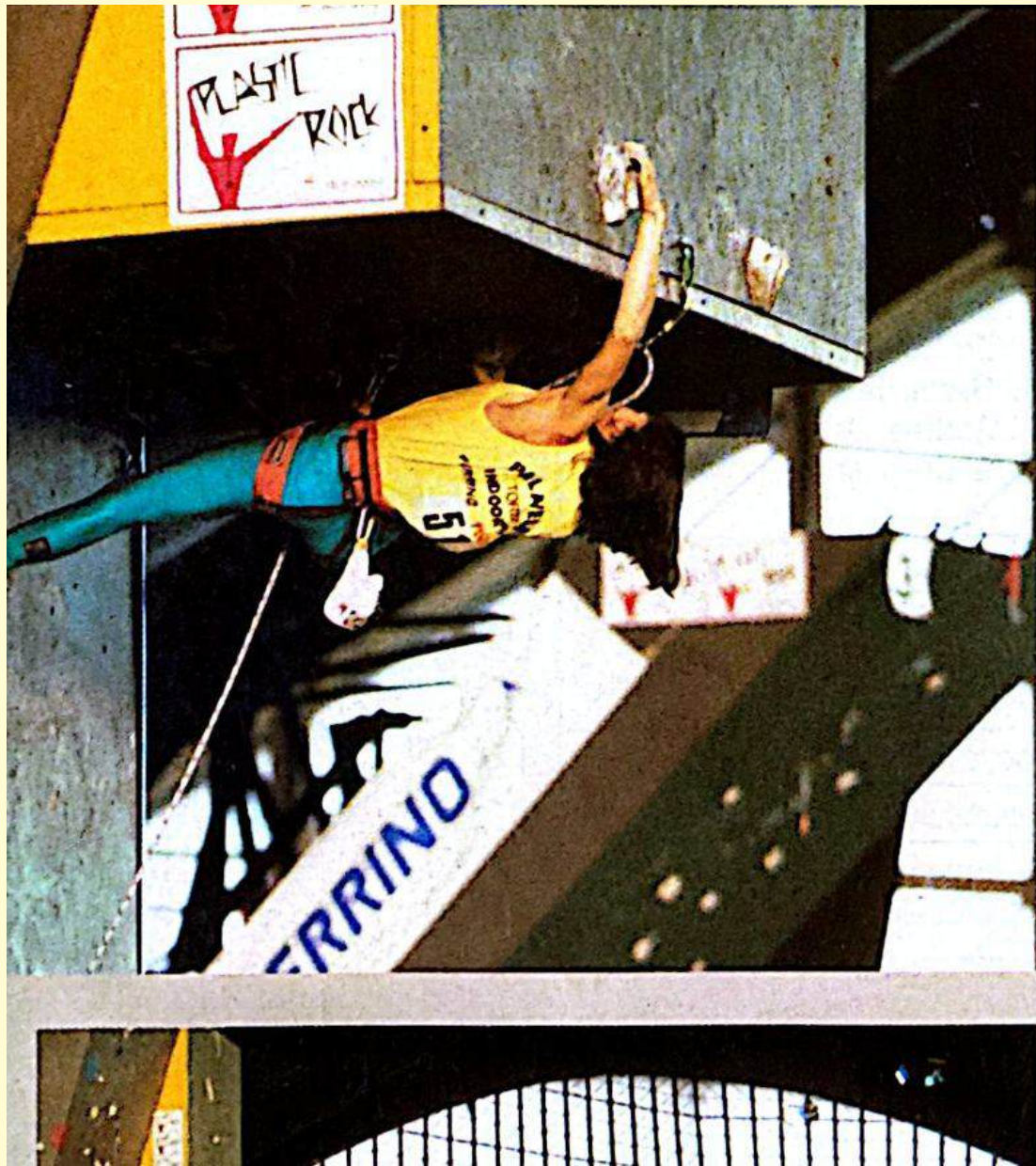
Archivio Alberto Gnerro

1986 – 2006



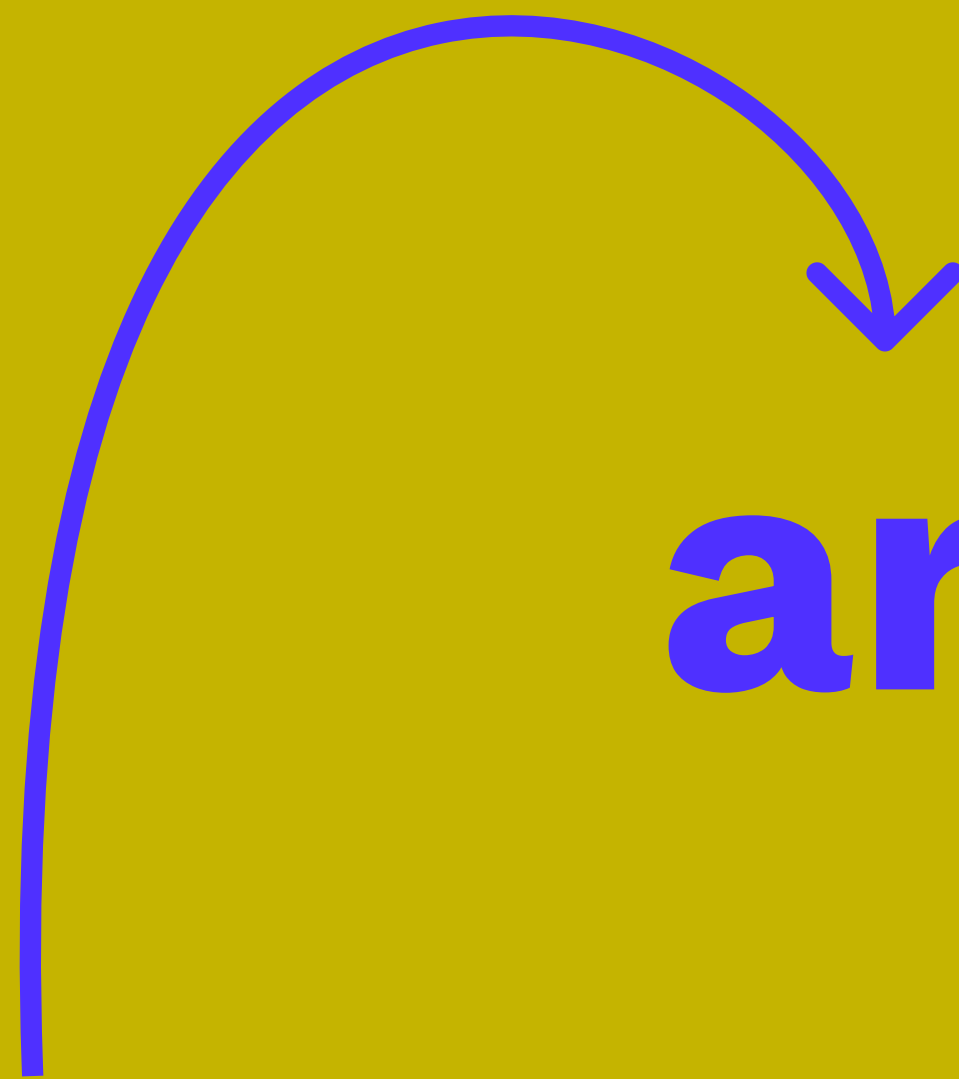
Archivio Alberto Gnerro

1986 – 2006



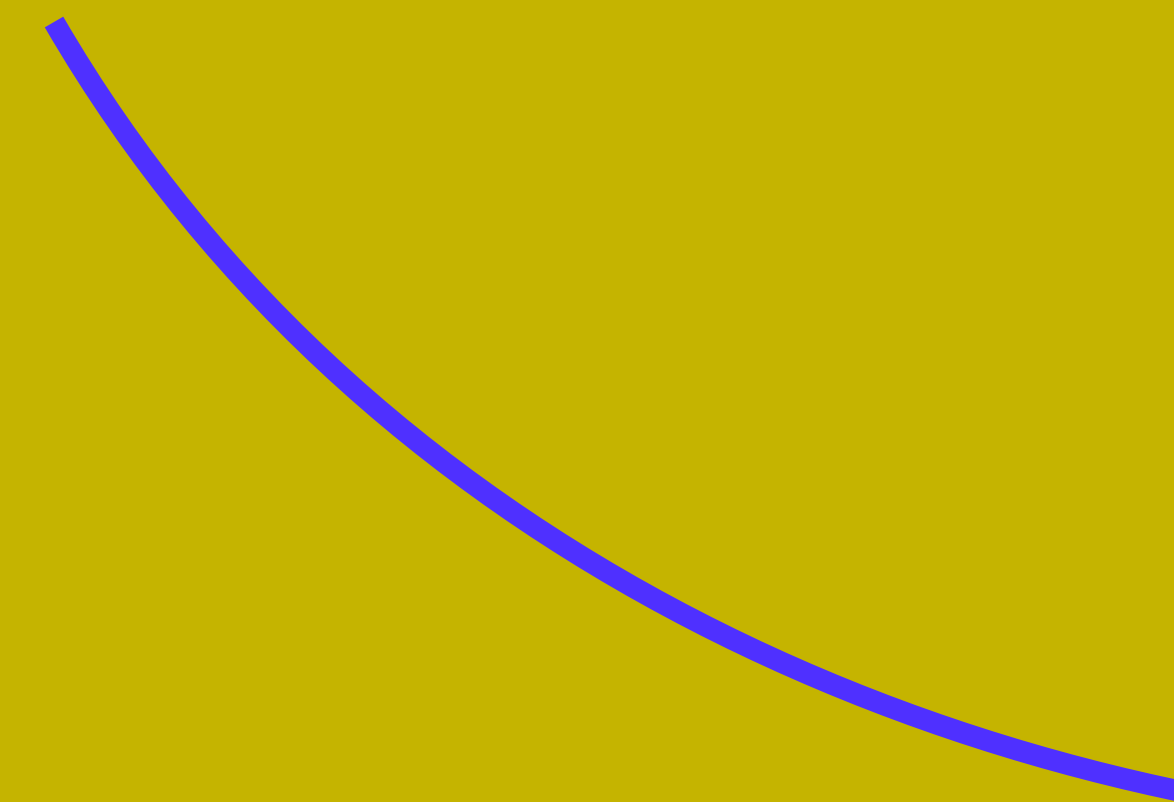
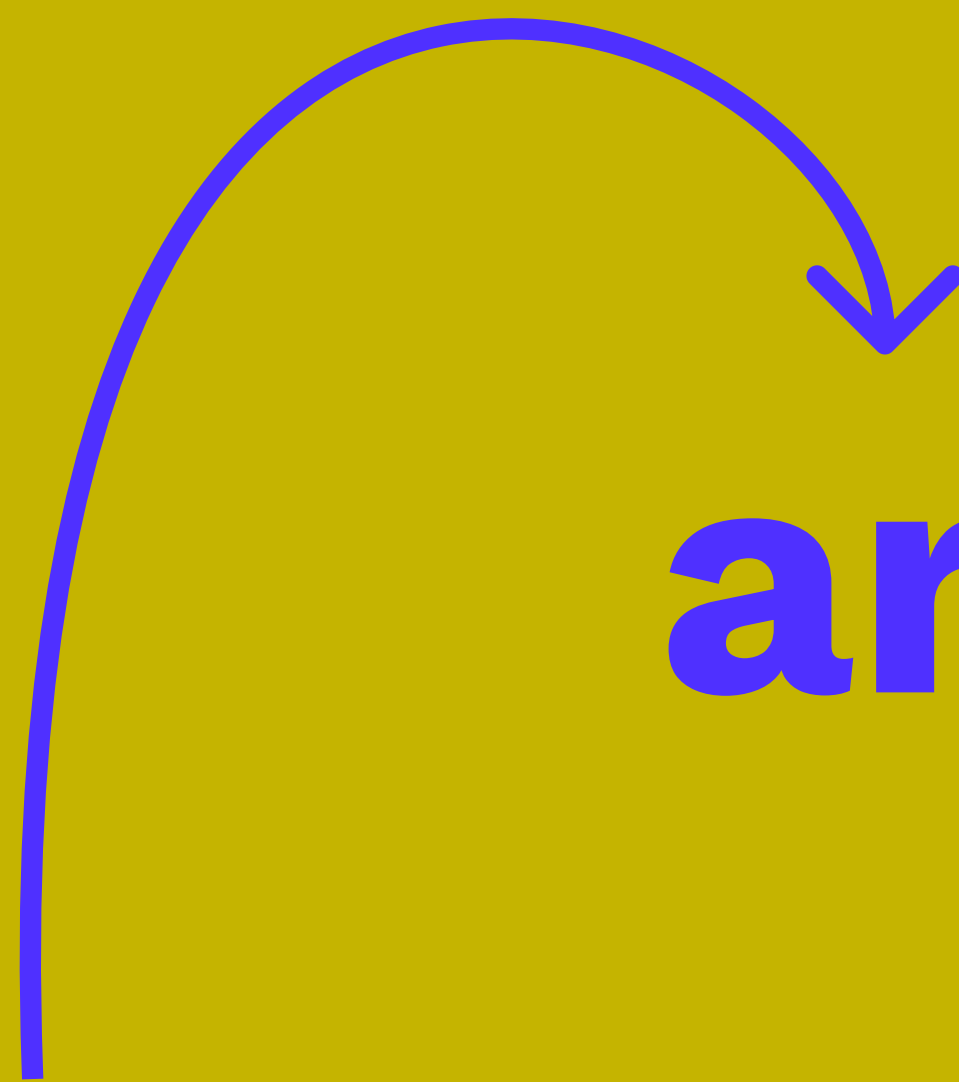
alpinismo

arrampicata



alpinismo

arrampicata



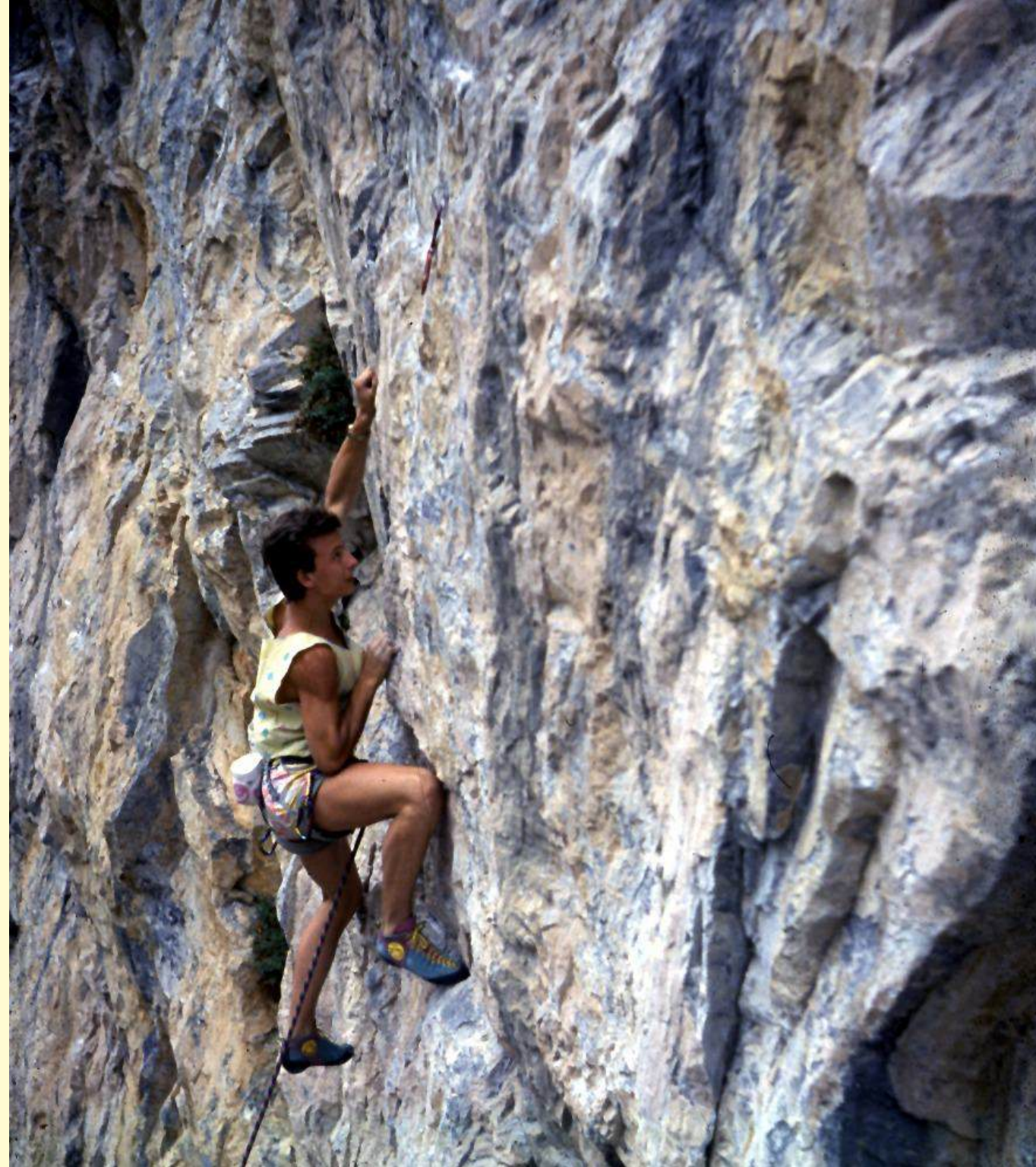
anni Settanta: RIVOLUZIONE



“...sarei molto felice se su queste pareti potesse evolversi sempre maggiormente quella nuova dimensione dell'alpinismo spogliata di **eroismo** e di gloriuzza da regime, impostato invece su una serena **accettazione** dei propri limiti, in un'atmosfera gioiosa, con l'intento di trarne, come in un **gioco**, il massimo piacere possibile da un'attività che finora pareva essere caratterizzata dalla negazione del piacere a favore della sofferenza”

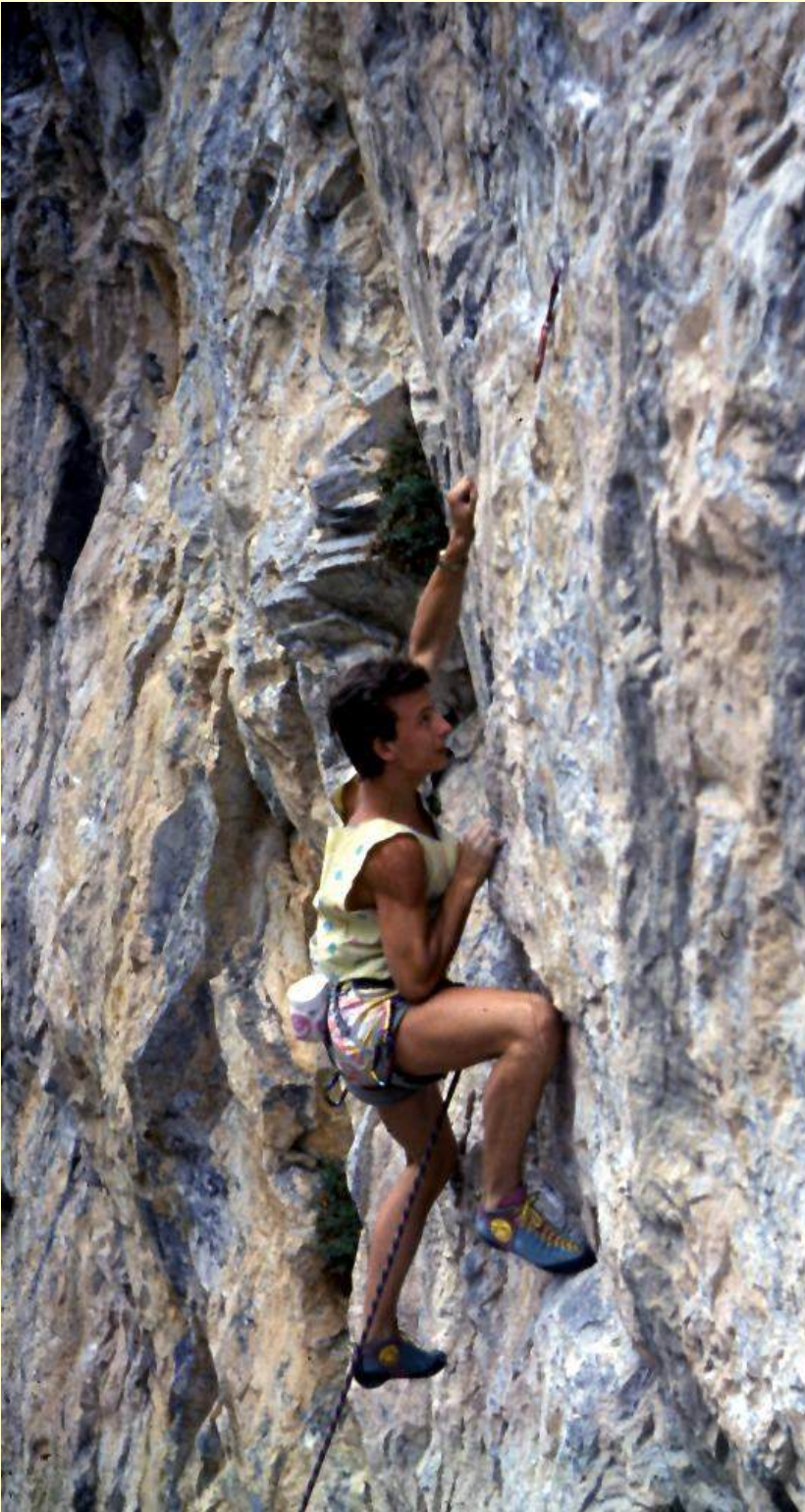
Gian Piero Motti

Archivio Alberto Gnerro



Bardonecchia, 1987

Archivio Alberto Gnerro



Bardonecchia, 1987

F.A.S.I. COME E PERCHÈ

testo di Giuliana Guglielmo foto archivio Fasi

Per iniziativa del gruppo torinese che ideò nel 1985 la prima gara d'arrampicata sportiva a Bardonecchia e ad Arco di Trento, si è costituita a Torino nel 1987 la Federazione Arrampicata Sportiva Italiana, che ha adottato i principi statuari delle federazioni sportive italiane affiliate al Coni. Questo, allo scopo di rappresentare in vari campi i giovani che si avvicinano a questa nuova disciplina sportiva. Abbiamo parlato con Andrea Mellano, presidente della federazione per avere un'idea più chiara della mete e dei propositi che si prefigge la federazione.

Innanzitutto, cos'è la FASI?
La FASI è l'organismo rappresentativo dell'arrampicata, e dà un'ufficialità istituzionale a questo sport già stabilito a livello nazionale.

E cosa si prefigge?
Per prima cosa la diffusione della pratica sportiva, la divulgazione in ogni campo, non solo per quanto riguarda l'aspetto organistico di tipo professionistico, al quale non siamo ancora arrivati, almeno in Italia, ma anche la diffusione dello sport nei giovani e giovanissimi soprattutto nelle scuole. In Francia si è molto diffusa nelle scuole l'arrampicata a livello propedeutico ed integrativo della disciplina di educazione fisica, perché indirizza alla moticità e dal coordinamento dei movimenti che è una delle deficienze che si riscontrano nei ragazzi sino alla prima adolescenza, soprattutto in coloro che vivono nei centri urbani.

Pensa che in Italia un discorso di questo tipo venga accettato?
Noi abbiamo iniziato a farlo a Torino a livello sperimentale. I ragazzi delle scuole vanno al mattino a palazzo Vela. Tutto questo presuppone un'organizzazione, una potenzialità di strutture che stiamo cercando di ottenere, ma l'importante è far capire l'importanza di ciò agli insegnanti. Ad esempio abbiamo iniziato un discorso che ora abbiamo dovuto sospendere; mentre in Francia, è molto propagandato: l'arrampicata come terapia per la cura degli handicappati, noi abbiamo fatto degli esperimenti con dei ragazzi al palazzo Vela, ed è stata una bella esperienza per tutti, ci ha dato grande soddisfazione. All'inizio i ragazzi non riuscivano ad appoggiare neanche le mani, alla fine riuscivano a fare delle piccole traversate con grande felicità, per cui, come educazione e terapia applicata ad una cura per il recupero di questi ragazzi, direi che il discorso è validissimo.

Tornando a noi, la federazione, si pone questi scopi: rappresentare istituzionalmente questo sport che si sta sviluppando. Come ogni federazione, anche la nostra dovrebbe curare in particolare l'aspetto agonistico e quindi tutti gli atleti che hanno una certa disponibilità e capacità, seguirli, rappresentarli e possibilmente organizzarli, eventualmente rappresentarli anche a livello sponsorizzazioni, perché, come succede spesso, sono alla mercé di ditte, che con qualche attrezzatura li lega a sé. Noi vorremo essere interlocutori, senza entrare nel budget. Il cammino è lungo e difficile, lun-

ALBERTO GNERRO 1989

38

Nascita FASI, 1987 – Andrea Mellano

Archivio Alberto Gnerro

del filo da torcere a tutti.

Grande delusione per Stefano Finocchi, che precipita con grande scalpore al 47° posto; comunque lui e la sua compagna non sembravano per niente addolorati, erano certi di un buon piazzamento del loro amico Alessandro Lamberti, alias Jolli, che infatti esce con un brillante 6° posto dalle qualificazioni, e la sera prima delle finali vince alla grande nella prova di velocità, organizza-

mente i passaggi più temibili, impressionando gli specialisti per i suoi bloccaggi a un braccio solo con i piedi nel vuoto; segue Leonardo Di Marino che, molto regolare nelle competizioni, si riconferma ai vertici.

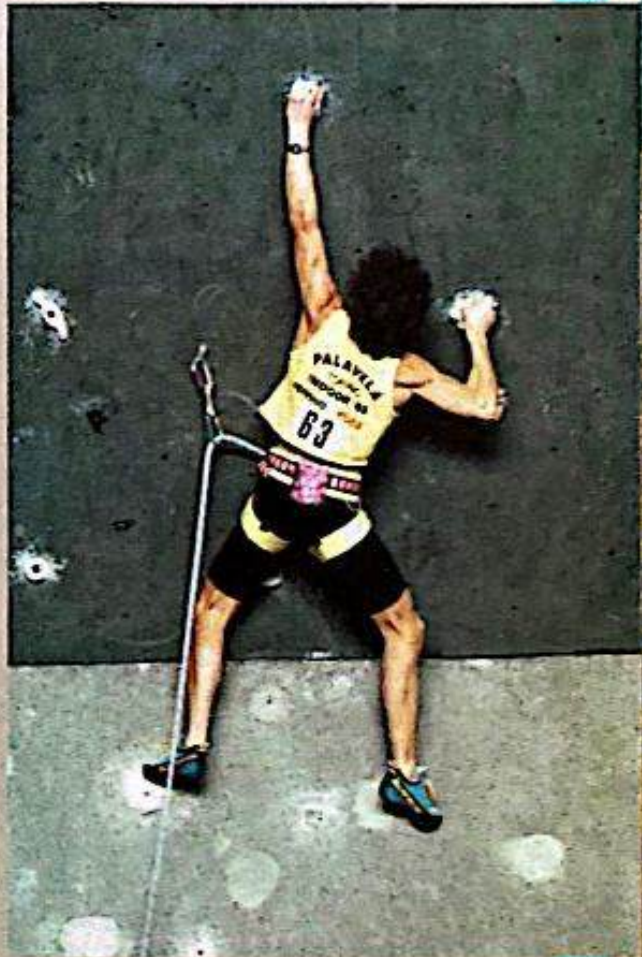
Qualche cambio di presa e subito le pareti sono pronte per essere affrontate dalle donne. Regina incontrastata, com'era nelle previsioni, non poteva che essere Luisa Jovane, un po' agita-

ta nelle qualificazioni, anche a causa delle continue mitragliate dei flash di incauti fotografi che a tratti addirittura l'accecavano! Concentrata e rilassata nella finale (due 7a a vista) dà una lezione d'arrampicata ai presenti lasciandoli senza parole. Appena scesa, sembrava volesse dire: "Tutto qui? Non è che vi siete sbagliati a mettere qualche manetta?" Mariacher era talmente sicuro del suo successo che l'ultimo giorno

Alberto Gnerro, secondo classificato

FEDERAZIONE ARRAMPICATA SPORTIVA ITALIANA			
2° Campionato Naz. Indoor - Palazzo a Vela - Torino 8/10-12-1988			
Classifica finale maschile			
1	Marzio Nardi	9	Severino Scassa
2	Alberto Gnerro	10	Massimiliano Giri
3	Andrea Di Bari	11	Leonardo Di Marino
4	Pierre Zanone	12	Enrico Cracco
5	Mauro Dell'Antonia	13	Gianni Bisson
5	Alessandro Lamberti	14	Andrea Gallo
7	Maurizio Dall'Omo	15	Andrea Jannon
8	Simone Moro		
Classifica finale femminile			
1	Luisa Jovane	4	Paola Pons
2	Daniela Luzzini	5	Emanuela Lanza
3	Raffaella Valsecchi	6	Antonella Strano
Gara velocità			
maschile		femminile	
1	Alessandro Lamberti	1	Antonella Strano
2	Andrea Jannon	2	Daniela Luzzini

Palazzo a Vela, 1988



Bardonecchia, 1987



F.A.S.I. COME E PERCHÈ

testo di Giuliana Guglielmo foto archivio Fasi

Per iniziativa del gruppo torinese che ideò nel 1985 la prima gara d'arrampicata sportiva a Bardonecchia e ad Arco di Trento, si è costituita a Torino nel 1987 la Federazione Arrampicata Sportiva Italiana, che ha adottato i principi statuari delle federazioni sportive italiane affiliate al Coni. Questo, allo scopo di rappresentare in vari campi i giovani che si avvicinano a questa nuova disciplina sportiva. Abbiamo parlato con Andrea Mellano, presidente della federazione per avere un'idea più chiara della mete e dei propositi che si prefigge la federazione.

Innanzitutto, cos'è la FASI?

La FASI è l'organismo rappresentativo dell'arrampicata, e dà un'ufficialità istituzionale a questo sport già stabilito a livello nazionale.

E cosa si prefigge?

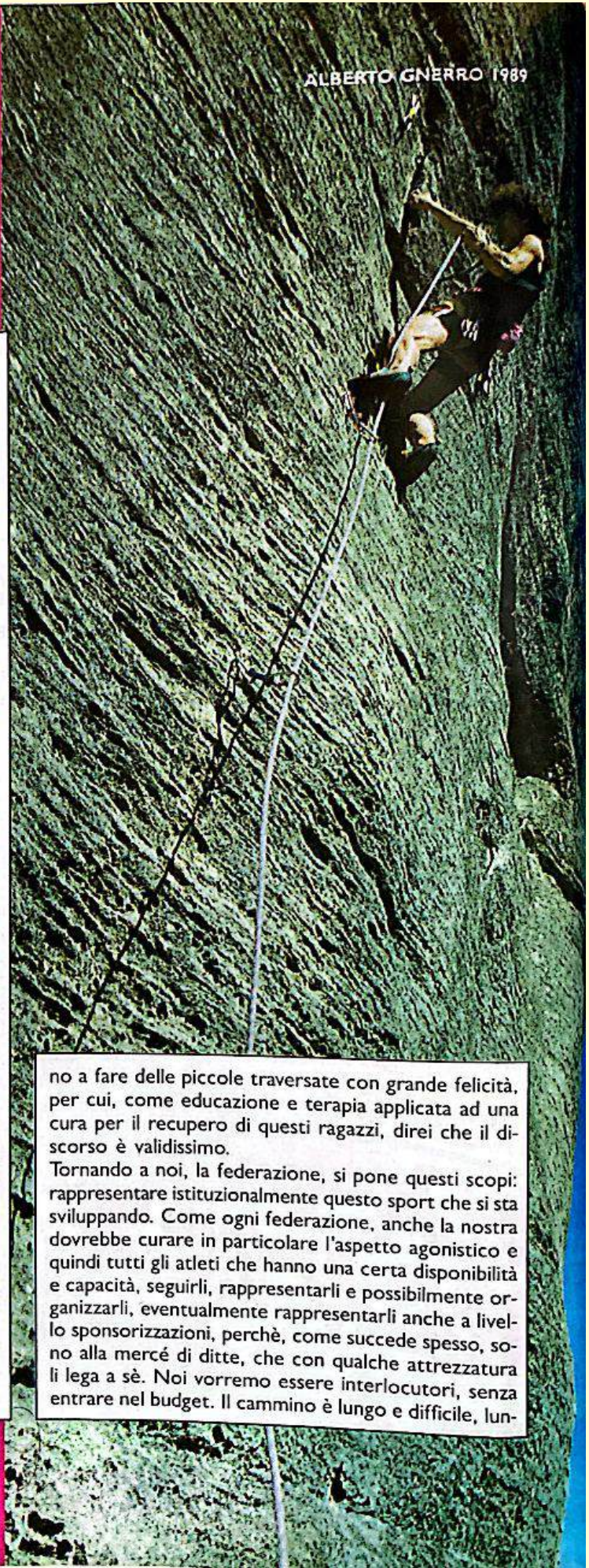
Per prima cosa la diffusione della pratica sportiva, la divulgazione in ogni campo, non solo per quanto riguarda l'aspetto organistico di tipo professionistico, al quale non siamo ancora arrivati, almeno in Italia, ma anche la diffusione dello sport nei giovani e giovanissimi soprattutto nelle scuole. In Francia si è molto diffusa nelle scuole l'arrampicata a livello propedeutico ed integrativo della disciplina di educazione fisica, perché indirizza alla moticità e dal coordinamento dei movimenti che è una delle deficienze che si riscontrano nei ragazzi sino alla prima adolescenza, soprattutto in coloro che vivono nei centri urbani.

Pensa che in Italia un discorso di questo tipo venga accettato?

Noi abbiamo iniziato a farlo a Torino a livello sperimentale. I ragazzi delle scuole vanno al mattino a palazzo Vela. Tutto questo presuppone un'organizzazione, una potenzialità di strutture che stiamo cercando di ottenere, ma l'importante è far capire l'importanza di ciò agli insegnanti. Ad esempio abbiamo iniziato un discorso che ora abbiamo dovuto sospendere; mentre in Francia, è molto propagandato: l'arrampicata come terapia per la cura degli handicappati, noi abbiamo fatto degli esperimenti con dei ragazzi al palazzo Vela, ed è stata una bella esperienza per tutti, ci ha dato grande soddisfazione. All'inizio i ragazzi non riuscivano ad appoggiare neanche le mani, alla fine riusciva-

no a fare delle piccole traversate con grande felicità, per cui, come educazione e terapia applicata ad una cura per il recupero di questi ragazzi, direi che il discorso è validissimo. Tornando a noi, la federazione, si pone questi scopi: rappresentare istituzionalmente questo sport che si sta sviluppando. Come ogni federazione, anche la nostra dovrebbe curare in particolare l'aspetto agonistico e quindi tutti gli atleti che hanno una certa disponibilità e capacità, seguirli, rappresentarli e possibilmente organizzarli, eventualmente rappresentarli anche a livello sponsorizzazioni, perché, come succede spesso, sono alla mercé di ditte, che con qualche attrezzatura li lega a sé. Noi vorremo essere interlocutori, senza entrare nel budget. Il cammino è lungo e difficile, lun-

ALBERTO GNERRO 1989



Nascita FASI, 1987 – Andrea Mellano

Archivio Alberto Gnerro

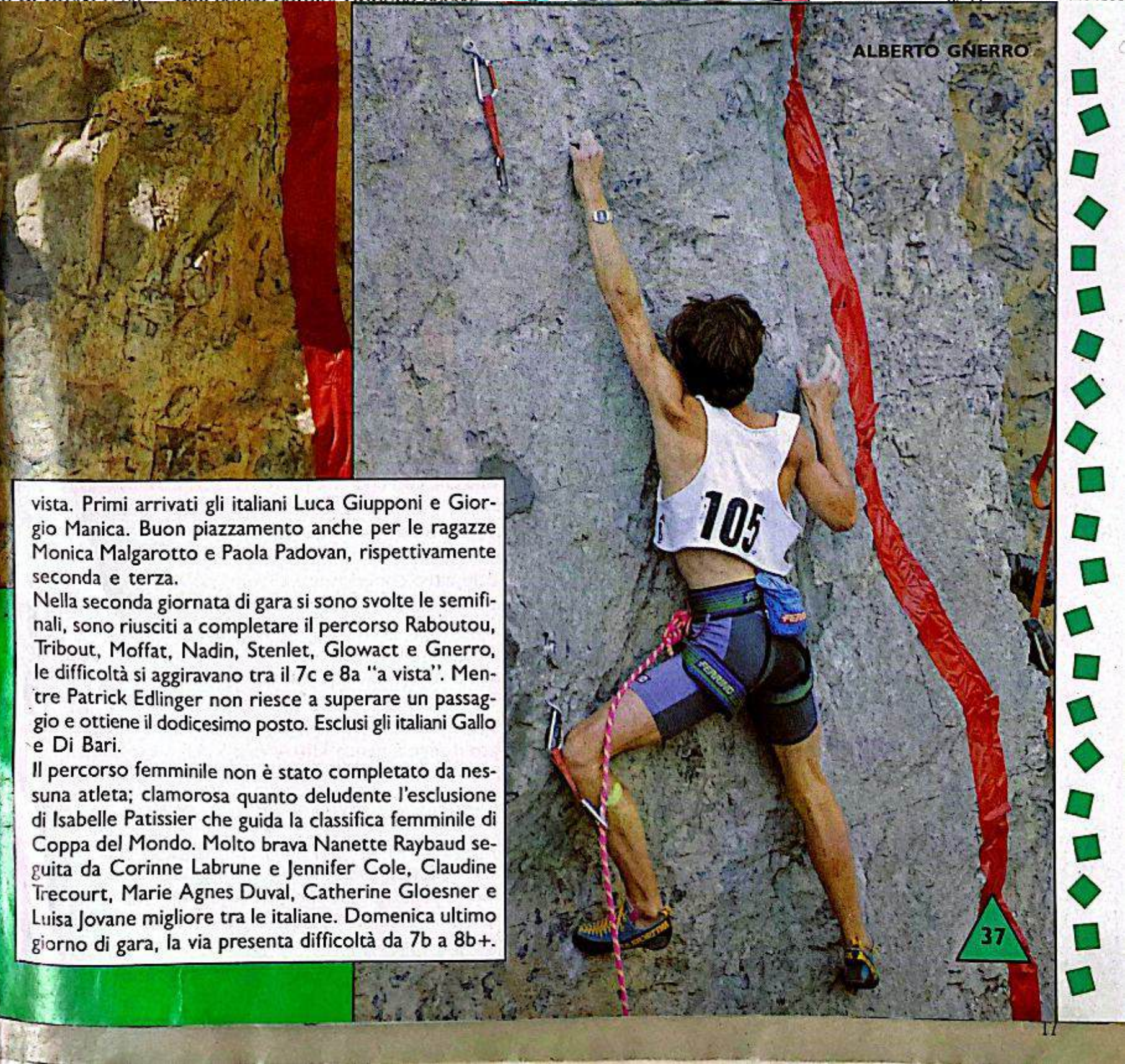
del filo da torcere a tutti. Grande delusione per Stefano Finocchi, che precipita con grande scalpore al 47° posto; comunque lui e la sua compagna non sembravano per niente addolorati, erano certi di un buon piazzamento del loro amico Alessandro Lamberti, alias Jolli, che infatti esce con un brillante 6° posto dalle qualificazioni, e la sera prima delle finali vince alla grande nella prova di velocità, organizza-

mente i passaggi più temibili, impressionando gli specialisti per i suoi bloccaggi a un braccio solo con i piedi nel vuoto; segue Leonardo Di Marino che, molto regolare nelle competizioni, si riconferma ai vertici. Qualche cambio di presa e subito le pareti si essere affrontate. Regina incontr nelle previsioni, essere Luisa Jovane

ta nelle qualificazioni, anche a causa delle continue mitragliate dei flash di incauti fotografi che a tratti addirittura l'accecavano! Concentrata e rilassata nella finale (due 7a a vista) dà una lezione d'arrampicata ai presenti lasciandoli senza parole. Appena scesa

FEDERAZIONE ARRAMPICATA SPORTIVA ITALIANA			
2° Campionato Naz. Indoor - Palazzo a Vela - Torino			
Classifica finale maschile			
1	Marzio Nardi	9	Severino Scacchi
2	Alberto Gnerro	10	Massimiliano
3	Andrea Di Bari	11	Leonardo Di
4	Pierre Zanone	12	Enrico Cracco
5	Mauro Dell'Antonia	13	Gianni Bisson
5	Alessandro Lamberti	14	Andrea Gallo
7	Maurizio Dall'Omo	15	Andrea Jannon
8	Simone Moro		
Classifica finale femminile			
1	Luisa Jovane	4	Paola Pons
2	Daniela Luzzini	5	Emanuela La
3	Raffaella Valsecchi	6	Antonella Stra
Gara velocità			
maschile		femminile	
1	Alessandro Lamberti	1	Antonella Stra
2	Andrea Jannon	2	Daniela Luzzi

Palazzo a Vela, 1988



vista. Primi arrivati gli italiani Luca Giupponi e Giorgio Manica. Buon piazzamento anche per le ragazze Monica Malgarotto e Paola Padovan, rispettivamente seconda e terza. Nella seconda giornata di gara si sono svolte le semifinali, sono riusciti a completare il percorso Raboutou, Tribout, Moffat, Nadin, Stenlet, Glowact e Gnerro, le difficoltà si aggiravano tra il 7c e 8a "a vista". Mentre Patrick Edlinger non riesce a superare un passaggio e ottiene il dodicesimo posto. Esclusi gli italiani Gallo e Di Bari. Il percorso femminile non è stato completato da nessuna atleta; clamorosa quanto deludente l'esclusione di Isabelle Patissier che guida la classifica femminile di Coppa del Mondo. Molto brava Nanette Raybaud seguita da Corinne Labrune e Jennifer Cole, Claudine Trecourt, Marie Agnes Duval, Catherine Gloesner e Luisa Jovane migliore tra le italiane. Domenica ultimo giorno di gara, la via presenta difficoltà da 7b a 8b+.

Bardonecchia, Coppa del mondo 1989

F.A.S.I. COME E PERCHÈ

testo di Giuliana Guglielmo foto archivio Fasi

Per iniziativa del gruppo torinese che ideò nel 1985

ALBERTO GNERRO

Jonecchia nel 1987, che ha lo sport di rappre- ino a que- o con An- per avere che si pre-

irrampica- sport già

portiva, la quanto ri- onistico, al Italia, ma giovanissi- molto dif- pedeutico fisica, per- to dei mo- scontrano attutto in

venga ac- ello speri- tino a pa- anizzazio- cercando nportanza niziato un ere; men- picata co- i abbiamo azzo Vela, ci ha dato n riusciva- e riusciva-

no a fare delle piccole traversate con grande felicità, per cui, come educazione e terapia applicata ad una cura per il recupero di questi ragazzi, direi che il discorso è validissimo. Tornando a noi, la federazione, si pone questi scopi: rappresentare istituzionalmente questo sport che si sta sviluppando. Come ogni federazione, anche la nostra dovrebbe curare in particolare l'aspetto agonistico e quindi tutti gli atleti che hanno una certa disponibilità e capacità, seguirli, rappresentarli e possibilmente organizzarli, eventualmente rappresentarli anche a livello sponsorizzazioni, perché, come succede spesso, sono alla mercé di ditte, che con qualche attrezzatura li lega a sé. Noi vorremo essere interlocutori, senza entrare nel budget. Il cammino è lungo e difficile, lun-



1987 - Andrea Mellano

Archivio Alberto Gnerro



Pian Schiavaneis, anni '90

Archivio Alberto Gnerro

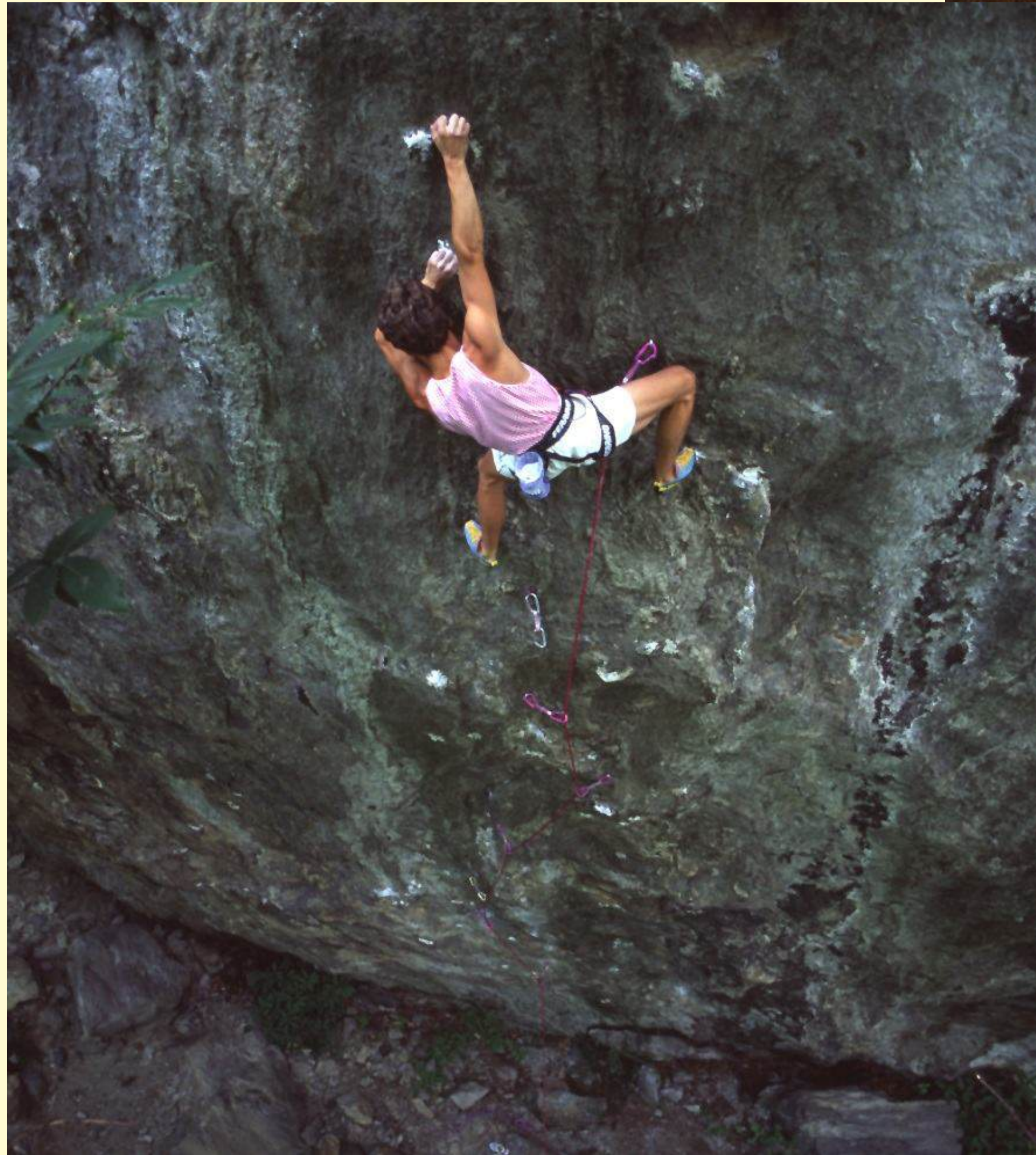


Pian Schiavaneis, anni '80



Hyaena - Finale Ligure, anni '90

Archivio Alberto Gnerro



La creatura, anni '90

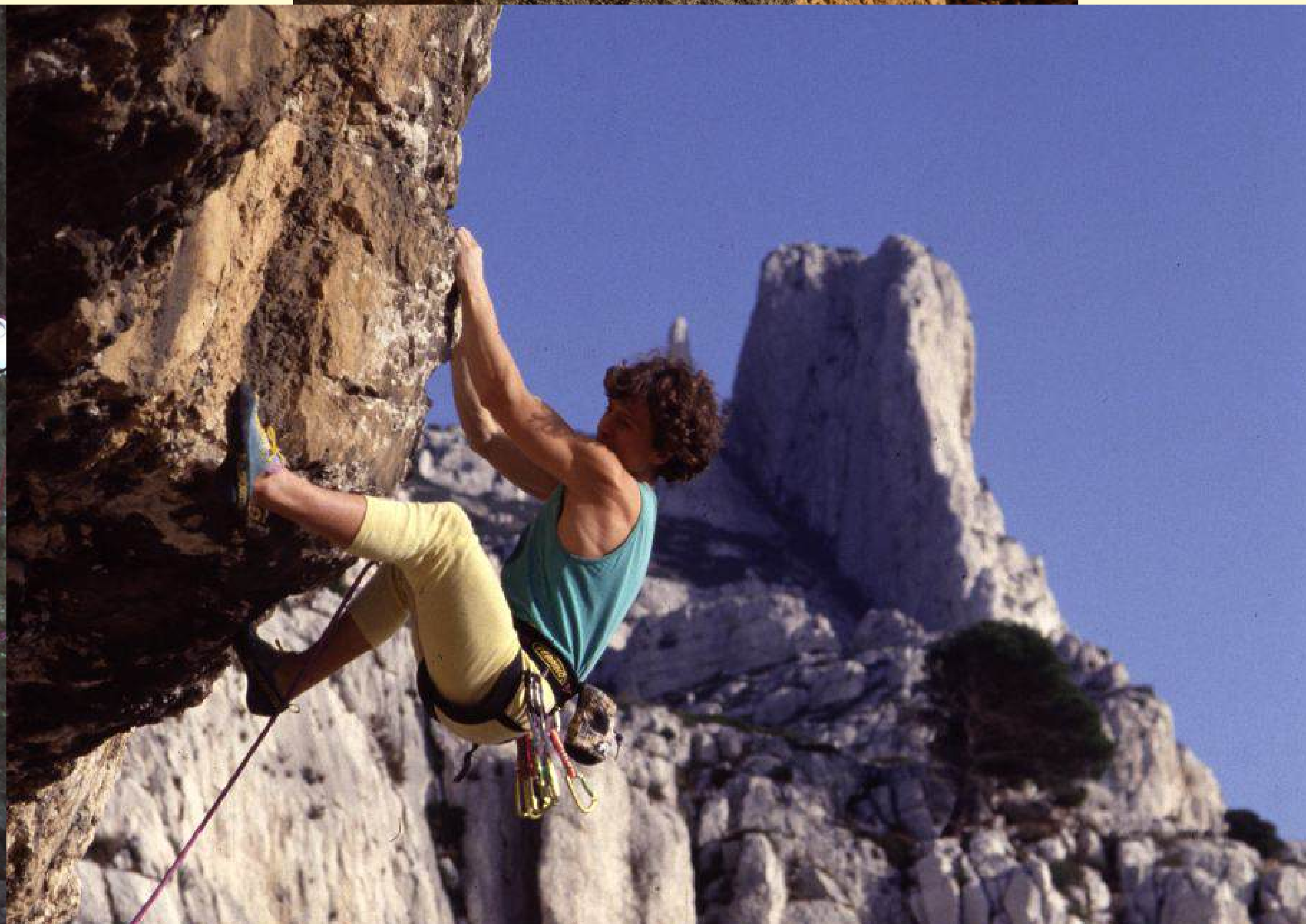


Hyaena - Finale Ligure, anni '90

Archivio Alberto Gnerro



La creatura, anni '90



Finale Ligure, anni '90

Hyaena - Finale Ligure, anni '90

Archivio Alberto Gnerro La Sportiva

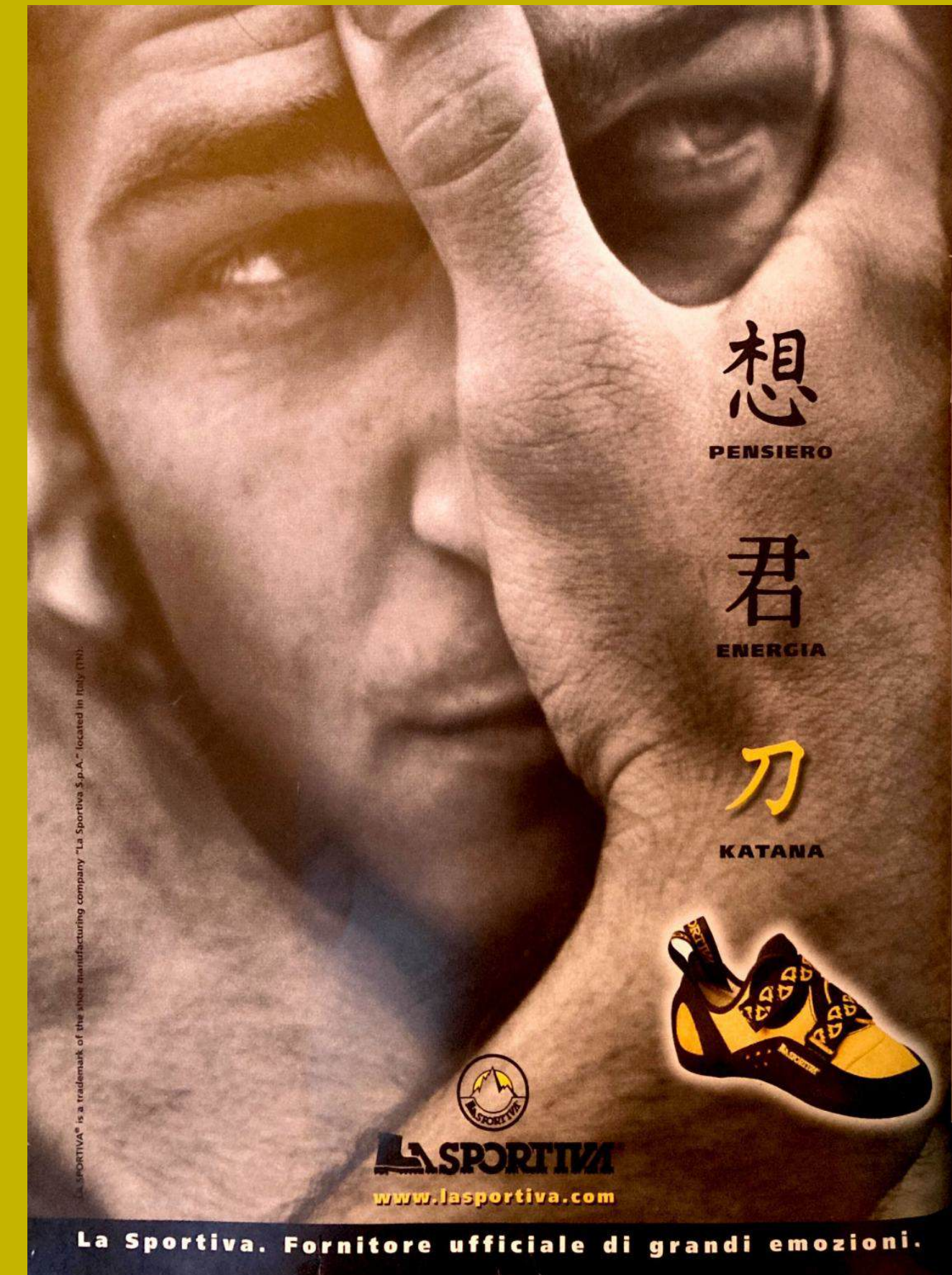
L'attrezzatura base comprende le **scarpette** (1), con suola aderente a vie naturali e artificiali (La Sportiva *Mirage*, 160 mila lire: ultima versione in commercio); **il discensore** (2), che di fissaggio della lampada frontale); **il discensore** (3), struttura che "assicura" la salita e le soste, sia le manovre di discesa (Petzl solo 81 g); **la corda** (4), mai di lunghezza inferiore ai 40 metri, 10 mm; **la lampada frontale** (5) per le vie più lunghe (Petzl Duo, 150 mila lire).



Mirage, 1996



Miura, 1997



Katana, inizio 2000

Archivio Alberto Gnerro La Sportiva

a cura di
ANDREA GALLO

FIRENZE

un muro in piazza
con vista

Con una gara sul panoramico piazzale Michelangelo di Firenze si è inaugurata, nel maggio scorso, la nuova struttura artificiale gestita dalle guide "Pistards Volants" di Padova. Sembrerebbe il solito muro concepito per le gare, invece...

gruppo di guide padovane che era rappresentato a Firenze dai fratelli Di Marino, ma anche per la nota ditta di calzature per arrampicata La Sportiva. Il solito sponsor della manifestazione direte voi; anche, ma per la prima volta si tratta di uno sponsor sui generis in quanto La Sportiva è anche proprietaria della parete. Il progetto è nato dall'incontro tra le idee del gruppo dei "Pistards" e la sensibilità al progetto di Lorenzo Delladio, che è il titolare della ditta. Per le guide si trattava di poter disporre di qualcosa che servisse a far maggiormente conoscere l'arrampicata ad un pubblico più vasto.

Così ecco l'iniziativa congiunta tra la ditta di Tesero e le guide di Padova che gestiranno il muro anche in futuro. Dicevamo della gara di Firenze intesa come biglietto da visita, ma il lavoro maggiore sembra voler essere quello con le scuole, visto che per tutta l'estate il muro, con una conformazione meno estrema, ha funzionato nell'ambito di "Estate Giovani" a Padova e che in inverno, dovrebbe iniziare l'attività con le medie superiori locali montando la struttura (il lavoro richiede solo una giornata) ogni settimana per i diversi istituti. Il discorso con le scuole appare quello maggiormente interessante e che dovrebbe andare a stimolare un gran numero di potenziali praticanti l'arrampicata. La scelta quindi di prediligere un discorso di contatto diretto con lo sport piuttosto che la programmazione di soli momenti agonistici sembra essere la strada che i promotori di questa iniziativa vogliono intraprendere.

È di sicuro la prima volta che in Italia una simile iniziativa prende piede interamente finanziata da privati. Partendo dal lavoro di professionisti del settore che credono in un investimento a medio termine come questo, si arriverà ad un aumento del numero di praticanti e quindi un ritorno commerciale per



GROUND ZERO 9a



Archivio Alberto Gnerro

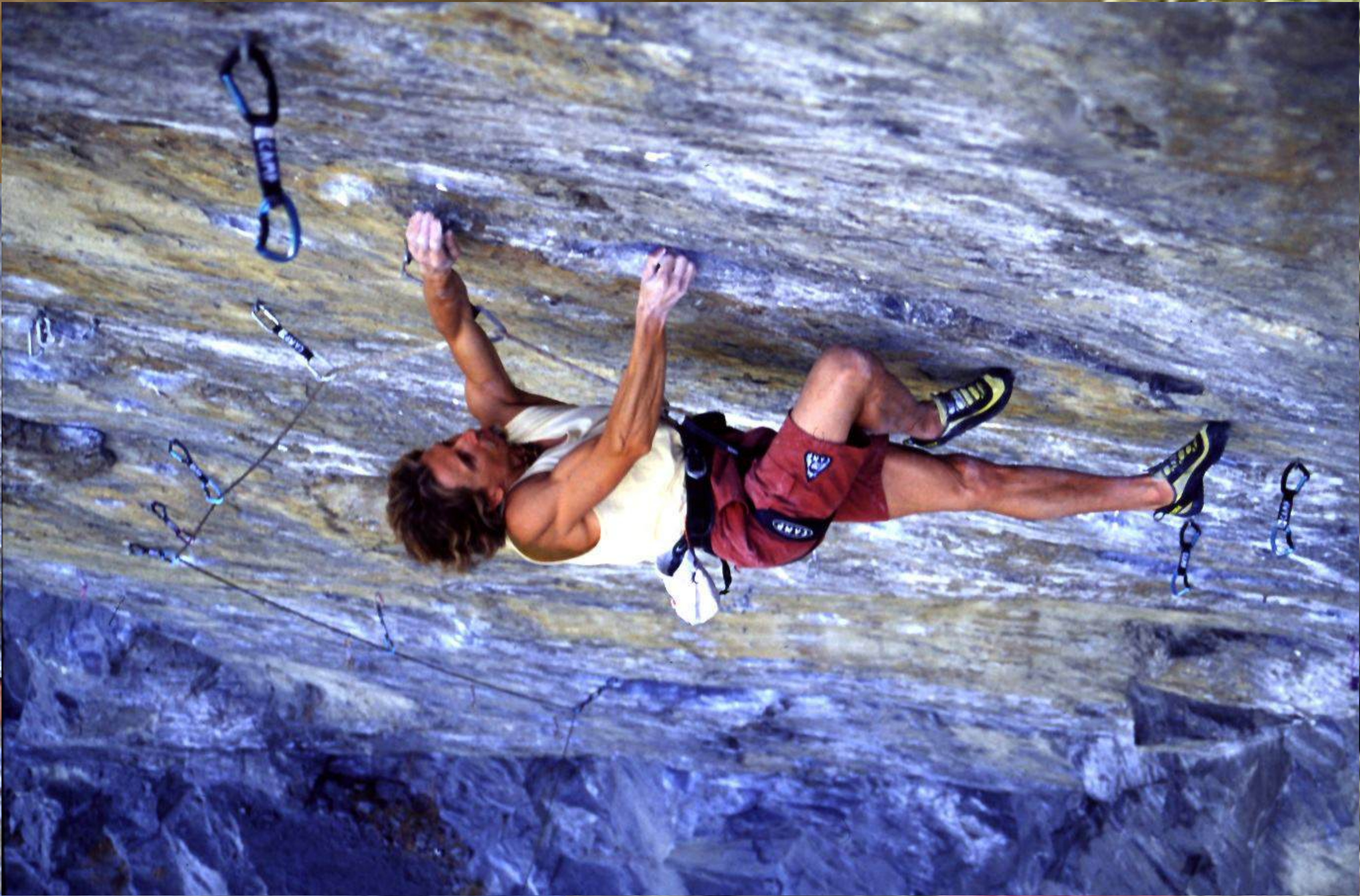


Archivio Alberto Gnerro



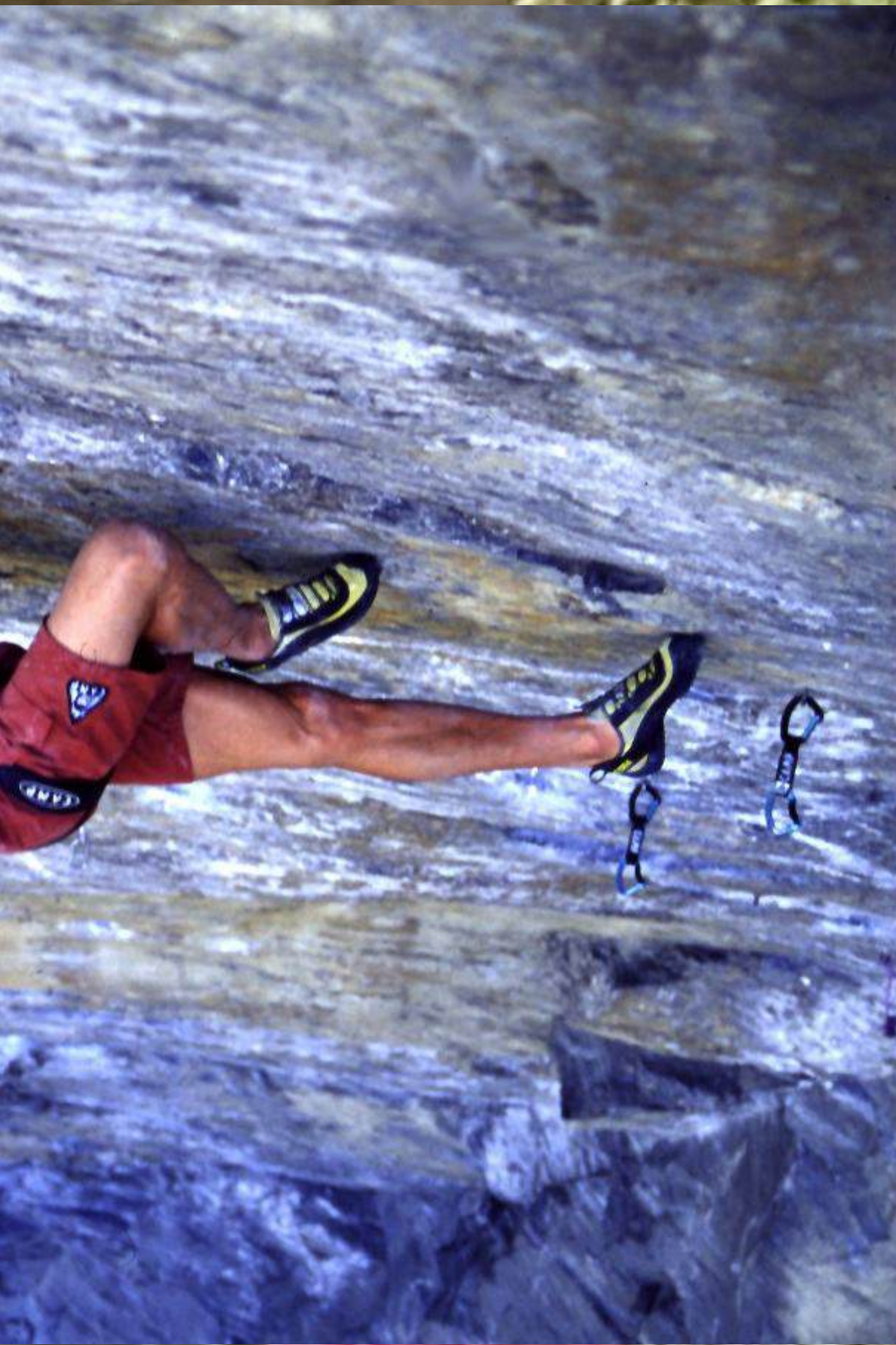
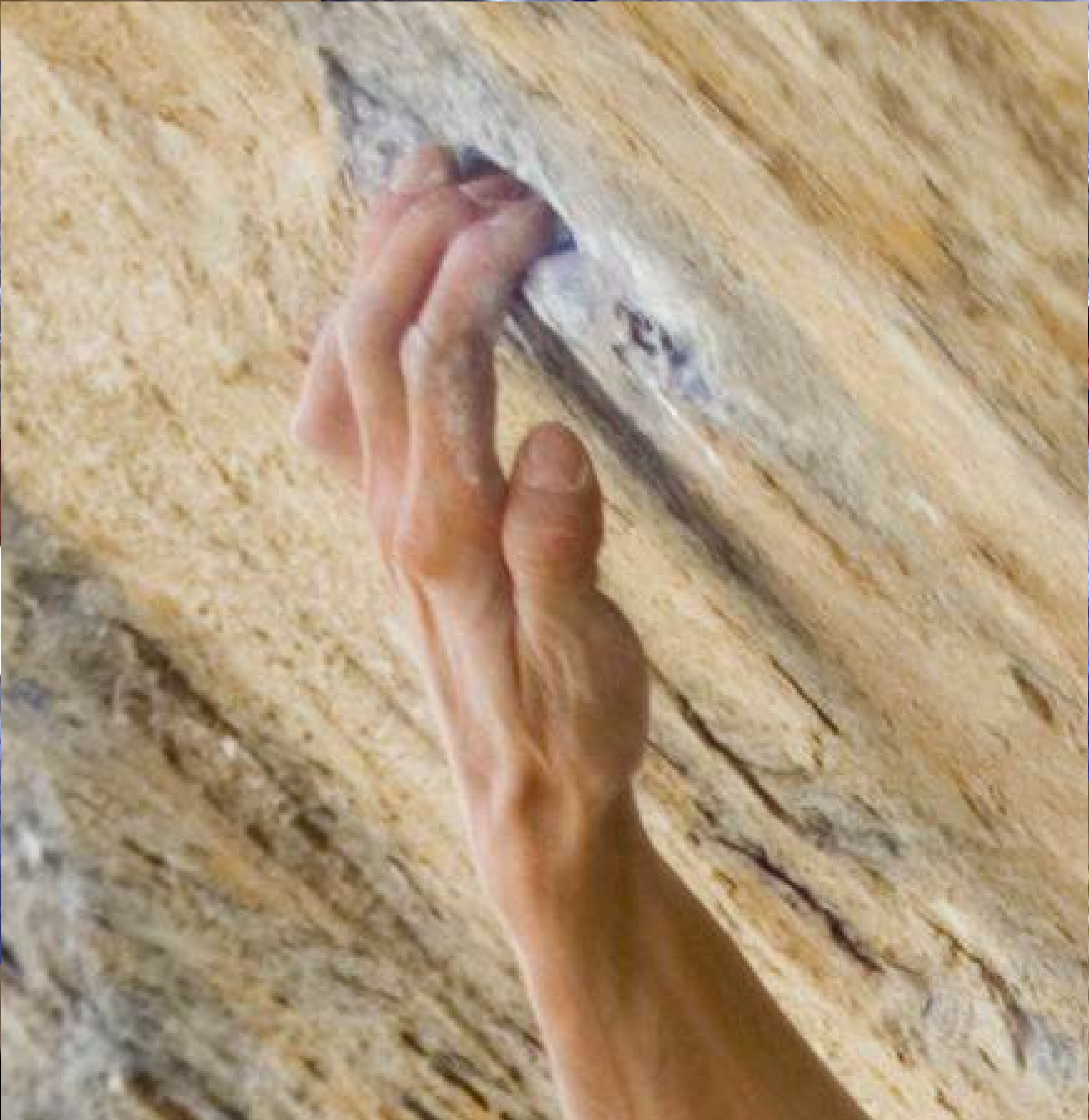


Archivio Alberto Gnerro





Archivio Alberto Gnerro



SS 26

9a

Archivio Alberto Gnerro



Archivio Alberto Gnerro

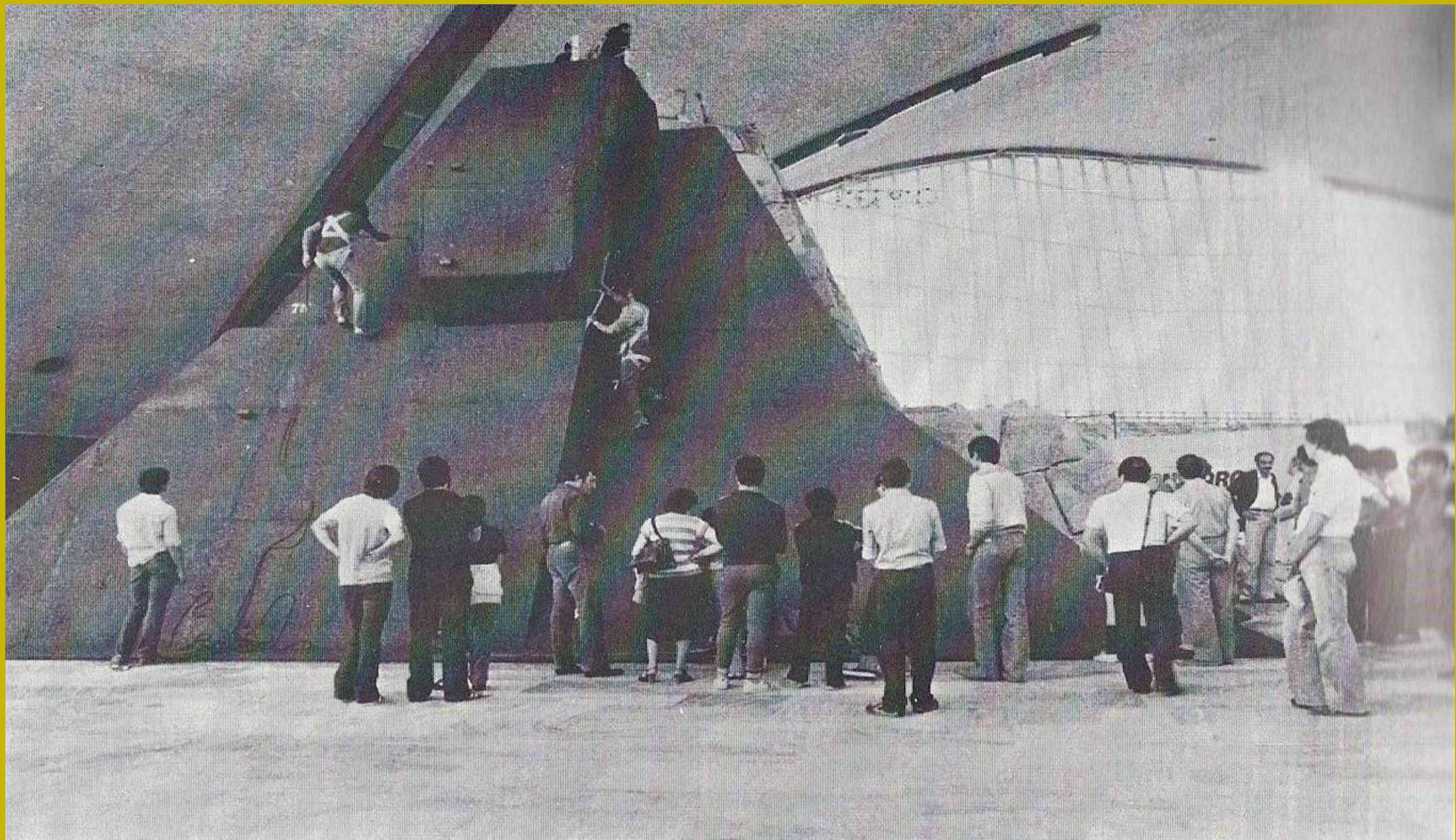


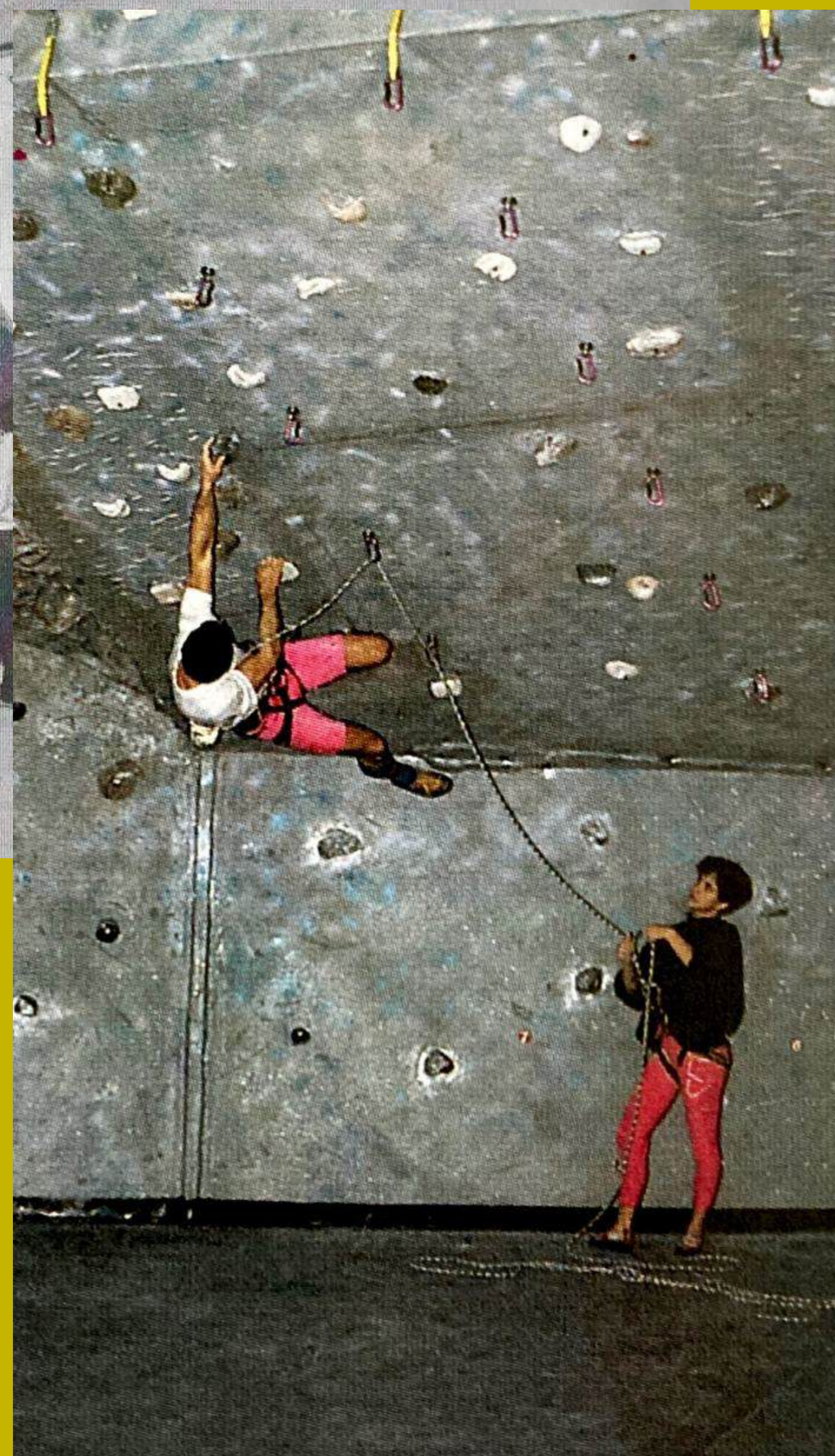
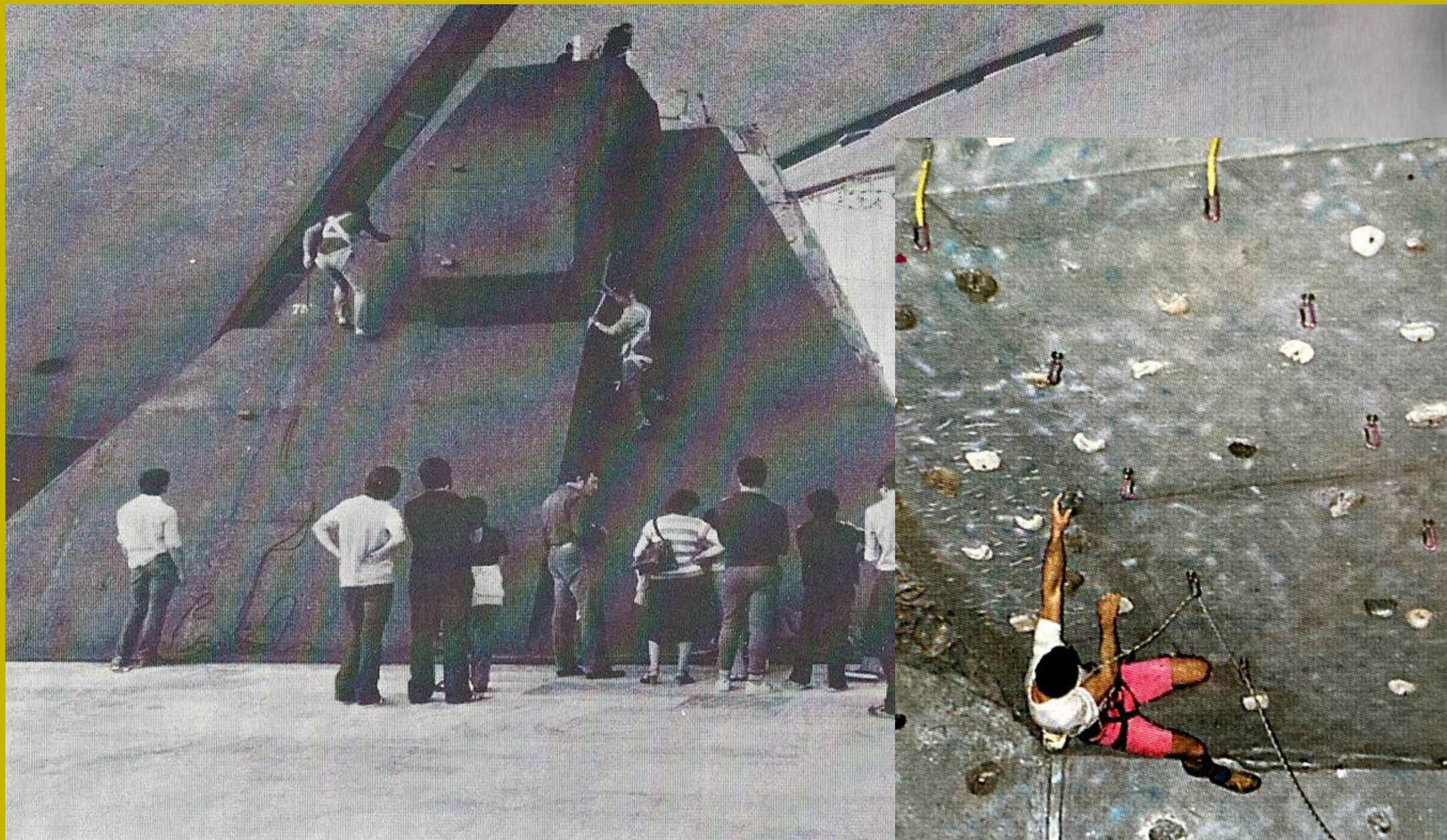
Archivio Alberto Gnerro

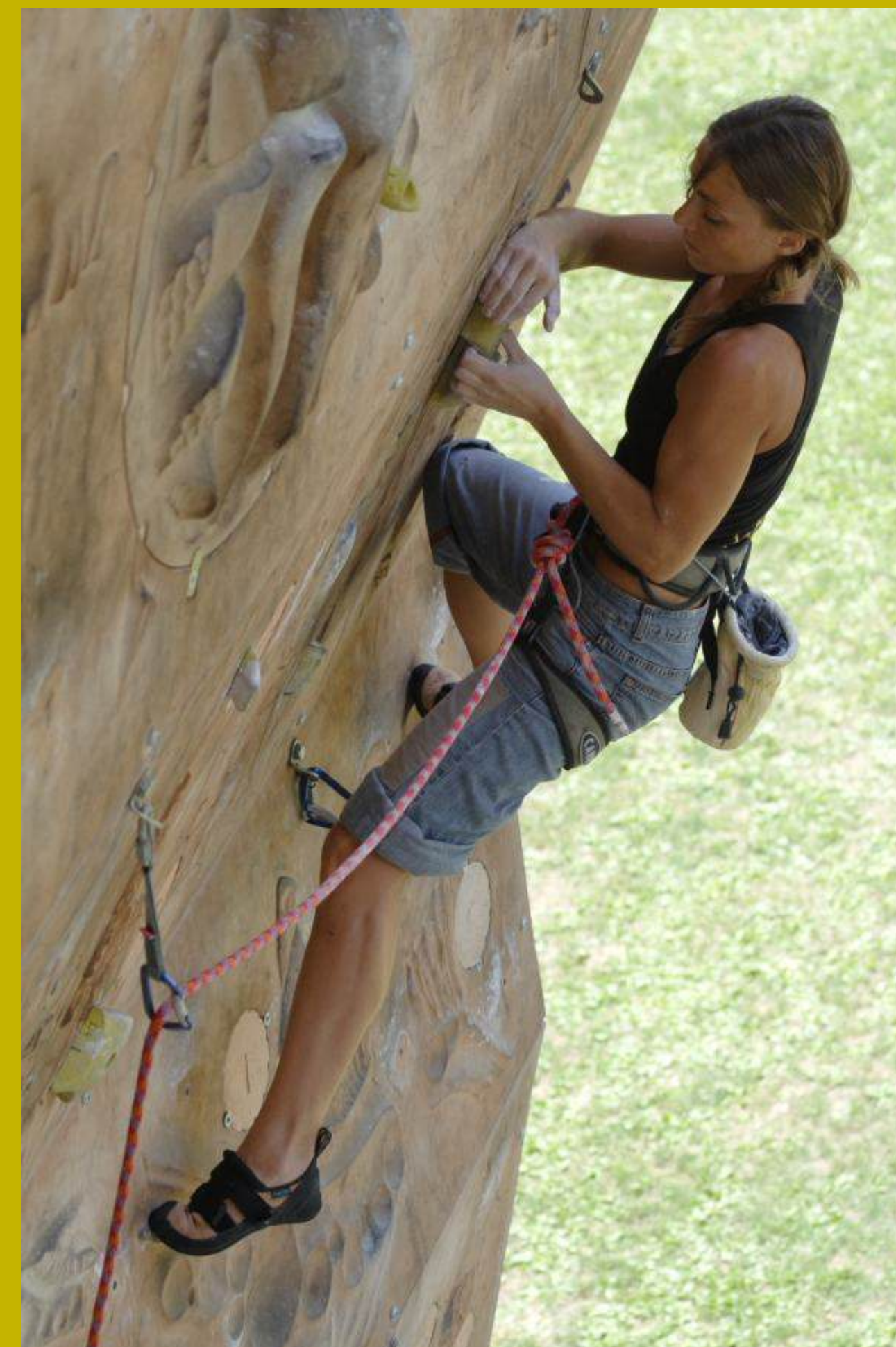
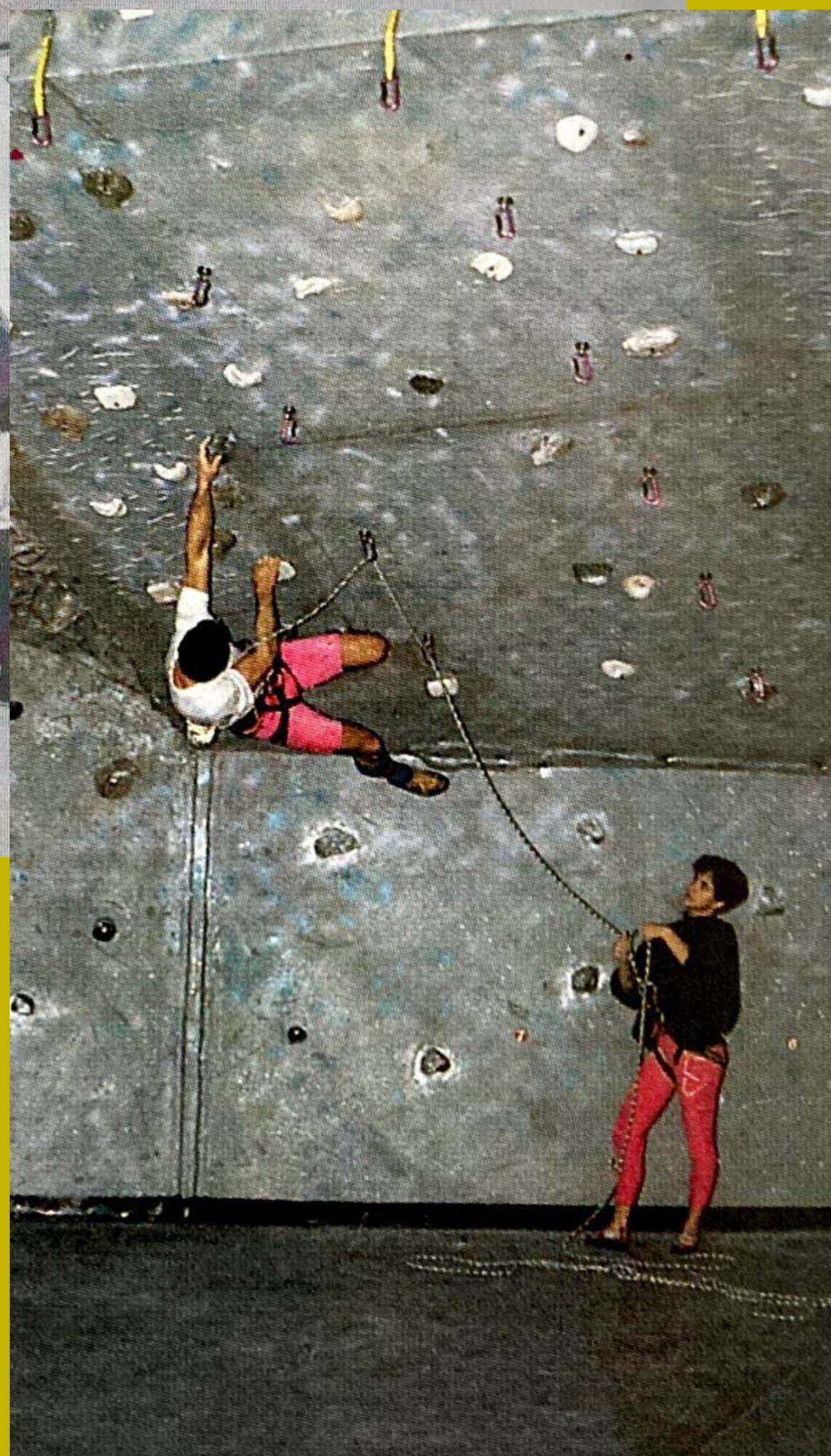
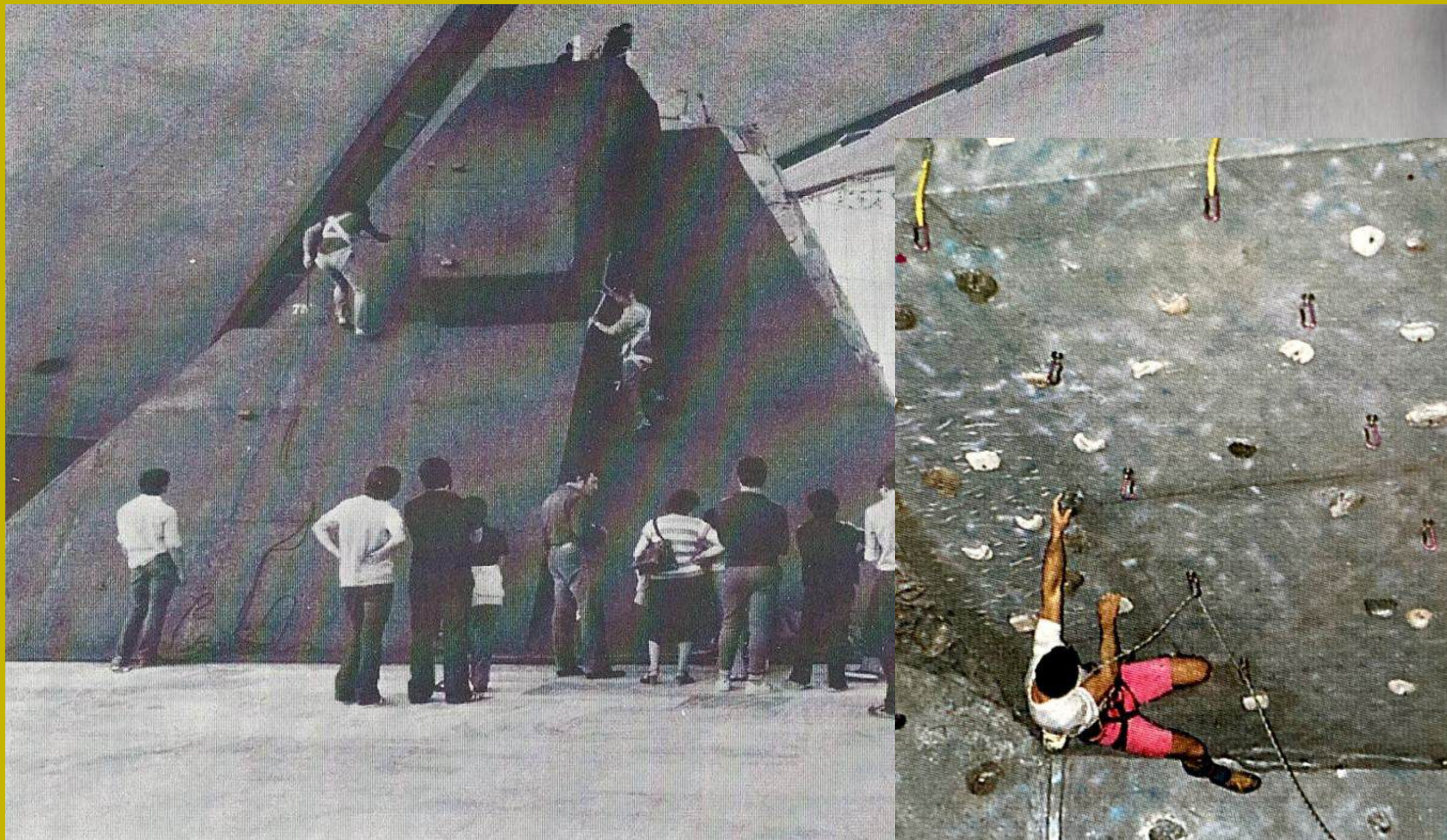




Archivio Alberto Gnerro







conserva

racconta

archivio

questiona

grazie!!